1869

N° 93

Le associazioni si ricevono in Firenze dalla Tipografia Eredi Botta, via del Castellaccio.
Nelle Provincie del Regno con vaglia postale affrancato diretto alla detta Tipografia e dai principali Librai. — Fuori del Regno, alle Direzioni postali.
Le associazioni hanno principio col 1° d'ogni mese.

GAZZETTA UFFICIALE
DEL REGNO D'ITALIA

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI COMPRESE LE DOMENICHE

Le inserzioni giudiziarie 25 centesimi per linea o spazio di linea.
Le altre inserzioni 30 cent. per linea o spazio di linea.
Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato.

Un numero separato cent. 20.
Arretrato centesimi 40.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Per Firenze	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	42	22	12
Per le Provincie del Regno		»	46	24	13
Svizzera		»	58	31	17
Roma (franco ai confini)		»	52	27	15

FIRENZE, Domenica 4 Aprile

PREZZO D'ASSOCIAZIONE			Anno	Semestre	Trimestre
Francia	Compresi i Rendiconti ufficiali del Parlamento	L.	82	48	27
Inghil., Belgio, Austria e Germ.		»	112	60	35
Id. per il solo giornale senza i Rendiconti ufficiali del Parlamento		»	82	44	24

PARTE UFFICIALE

Il numero 4946 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Oriano sul Ticino e Sesto Calende, in data 9 dicembre successivo, e 15 gennaio 1867;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio venturo il comune di Oriano sul Ticino è soppresso ed aggregato a quello di Sesto Calende.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Sesto Calende, cui si procederà a cura del prefetto della provincia in base alle attuali liste amministrative, riformate a norma del prescritto del 2° comma dell'articolo 17 della legge succitata, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero 4947 *della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:*

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Sulla proposta del ministro dell'interno;

Vista la deliberazione emessa dal Consiglio provinciale di Milano nell'adunanza del 13 settembre 1866, e quelle dei Consigli comunali di Vizzola Ticino e Castelnovate, in data 23 e 30 dicembre stesso anno;

Visto l'articolo 14 della legge sull'amministrazione comunale e provinciale, in data 20 marzo 1865, allegato *A*,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. A partire dal 1° maggio 1869 il comune di Castelnovate è soppresso ed unito a quello di Vizzola Ticino.

Art. 2. Fino alla costituzione del novello Consiglio comunale di Vizzola Ticino, cui si procederà a cura del prefetto della provincia nei modi di legge, le attuali Rappresentanze dei comuni sovraccennati continueranno nell'esercizio delle loro attribuzioni, ma cureranno di non prendere deliberazioni che possano vincolare l'azione del futuro Consiglio.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 28 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

G. Cantelli.

Il numero MMCX (parte supplementare) della raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno contiene il seguente decreto:

VITTORIO EMANUELE II
PER GRAZIA DI DIO E PER VOLONTÀ DELLA NAZIONE
RE D'ITALIA

Visti gli atti relativi alla costituzione della Società cooperativa di consumo in Imola, sotto il titolo di *Magazzino cooperativo Imolese*;

Visti il libro I, titolo VII, del Codice di commercio, e il Regio decreto del 30 dicembre 1865, n. 2727;

Sentito il Consiglio di Stato;

Sulla proposta del ministro di agricoltura, industria e commercio,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1. La Società cooperativa di consumo, anonima, per azioni nominative, e sotto il titolo di *Magazzino cooperativo Imolese*, avente sede in Imola ed ivi costituitasi il dì 27 settembre 1868, è autorizzata e ne sono approvati gli statuti sociali adottati nell'adunanza generale dei soci in data 27 settembre 1868.

Art. 2. La Società è sottoposta alla vigilanza governativa, e contribuirà nelle relative spese per annue lire cinquanta.

Ordiniamo che il presente decreto, munito del sigillo dello Stato, sia inserto nella raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Firenze addì 24 febbraio 1869.

VITTORIO EMANUELE.

A. Ciccone.

S. M. si è degnata fare nel Suo Equestre Ordine della Corona d'Italia le nomine seguenti:

Sulla proposta del ministro della pubblica istruzione, per decreti in data 28 febbraio, 3, 7, 14, 21 marzo 1869:

A cavalieri:

Vigo cav. Leonardo, già ispettore scolastico del circondario di Acireale;
Romani cav. prof. Pietro, membro della Giunta drammatica governativa di Firenze;
Querini-Stampalia conte cav. Giovanni, di Venezia;
Rosa Pietro di Roma, archeologo;
Schanz dott. Giulio, prof. di letteratura straniera in Venezia;
Moggi Nicola, operaio del R. educatorio femminile di Santa Chiara in San Gimignano;
Serafini avv. Filippo, professore ordinario di diritto romano;
Fornasini dott. Luigi;
Gardini Galdino, professore di storia naturale nel R. liceo di Parma;
Ciollaro cav. Luciano, membro del Consiglio direttivo dei R. educatori femminili di Napoli.

Sulla proposta del ministro dell'interno, per decreti in data 4 e 11 marzo:

A commendatori:

Torre conte comm. Carlo, prefetto della provincia di Milano;
Gadda comm. Giuseppe, id. id. di Padova;
Allievi comm. Antonio, id. id. di Verona;
Tanari marchese Luigi, senatore del Regno.

Ad uffiziali:

Botteoni cav. Giovanni, prefetto della provincia di Treviso;
Veglio di Castelletto comm. Emilio, id. id. di Parma;
Bertini cav. Angelo, id. id. di Chieti;
Serpieri cav. Achille, id. id. di Reggio di Calabria;
De Rolland barone Giulio Alessandro, id. id. di Messina.

A cavalieri:

Mascioli dott. Francesco, sindaco del comune di Fuligno;
Matteucci Amilcare, id. id. di Città di Castello;
Giappesi Luigi, id. id. di Città della Pieve;
Turchetti Gaetano, id. id. di Arrone;
Colonna Olimpiade, id. id. di Amelia;
Caraciotti Stanislao, consigliere ff. di sindaco nel comune di Terni;
Frenfanelli conte Paolano, consigliere della provincia di Perugia;
Franchi-Clementini conte Luigi, id. id.;
Vincentini conte Pietro Odoardo, id. id.;
Benedetti Alessandro, maggiore della Guardia Nazionale di Spoleto;
Regazzoni Cesare, id. id. di Fuligno;
Viti conte Carlo, di Orvieto;
Ravizza Edoardo, di Orvieto;
Chiarizia Antonio, sindaco del comune di Aquila;
Cappa notaio Gaetano, id. id. di Garlasco;
Bonavera Giovanni, di Oneglia;
Sclopis notaio Costantino, sindaco del comune di Giaveno;
Lo Faso Mariano, sindaco del comune di Termini;
Kaiser Giovanni, presidente della Camera di commercio di Palermo;
Lanza Francesco principe di Scalea, deputato al Parlamento nazionale;
Salmeri Giacomo, sindaco del comune di Villabate;
Rossi avv. Gius., consigliere delegato nella prefettura della provincia di Palermo;
Faccanoni Alessandro, colonnello comandante la Guardia Nazionale di Padova;
Saponieri ingegnere Enea di Napoli;
Giambarda ingegnere Adolfo di Napoli;
Donaver Giacomo, maggiore dei RR. carabinieri;
Rampone Salvatore, maggiore della Guardia Nazionale di Benevento;
De Rossi cav. Francesco, sindaco del comune di Rovigo;
Cervesato cav. Alessandro, consigliere id. id.;
Bonocore Salvatore, consigliere della Camera di commercio di Palermo;
Tagliavia Pietro, id. id.;
De Pace Salvatore, id. id.;
Di Benedetto Luigi, di Palermo;
Di Benedetto Carmelo, id.;
Palmieri avv. Giuseppe, consigliere della provincia di Palermo;
Grasso-Inguaggiato Onofrio, id. id.;
Balduzzi cav. Pier Felice, rettore del convitto Vittorio Emanuele in Palermo;
Borruso avv. Giuseppe, di Palermo;
Urbano Carmelo, id.;
Guccione Giuseppe, id.;
Zito arciprete Nicola, delegato scolastico di Chiusa Sclafani;
Lo Jacono Gaspare, consigliere del comune di Palermo;
San Stefano di Cerda marchese Giuseppe, di Palermo;
San Giorgio cav. Pietro, consigliere del comune di Palermo.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con RR. decreti del 28 febbraio 1869:

Bartolomei Luigi, vicecancelliere nel tribunale civile e correzionale di Sant'Angelo dei Lombardi, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Battiato, Tomaselli Luigi, id. Catania, id. dalla 3ª alla 2ª;
Alcozer Francesco, id. Girgenti, id. dalla 4ª alla 3ª;
Di Lorenzo Domenico, id. Santa Maria, id. dalla 2ª alla 1ª;
Rizzuti Pasquale, id. Cosenza, id. id.;
Bisaccia Luigi, id. Santa Maria, id. dalla 3ª alla 2ª;
Scinto Matteo, id. Sala, id. id.;
D'Elia Raffaele, id. Castrovillari, id. id.;
Jollain Giuseppe, id. Melfi, id. id.;
Marsicano Francesco, id. Vallo, id. id.;
Pesce Paolo, id. Potenza, id. dalla 4ª alla 3ª;
Petilli Achille, id. Sant'Angelo de' Lombardi, id. id.;
Spinelli Giuseppe, id. Rossano, id. id.;
De Benedictis Michelangelo, id. Chieti, id. id.;
Pisani Raffaele, id. Rossano, id. id.

Con RR. decreti del 7 marzo 1869:

Granito Vincenzo, cancelliere della pretura di Cropani, promosso dalla 2ª alla 1ª categoria;
Donadio Michele, id. Castrovillari, id. id.;
Jasonno Raffaele, id. Teramo, id. id.;
D'Andrea Felice, id. Jelsi, id. id.;
Saitto Antonio, id. Montoro, id. dalla 3ª alla 2ª categoria;
Ciambotti Nicola, id. Ancarano, id. id.;
De Rosa Giuseppe, id. Celenza Valforte, id. id.;
Gargiulo Giuseppe, id. Campagna, id. id.;
De Renzi Giacomo, id. Borgocollefegato, id. idem;
Cantafio Saverio, id. Petilia Policastro, id. dalla 4ª alla 3ª;
Francese Gaetano, id. Monteroni, id. id.;
Ferrari Carlo, id. Vasto, id. id.;
Gervasio Sergio, id. Minervino delle Murgie, id. id.;
Guadagni Giuseppe, id. Pontecorvo, id. id.;
Del Giudice Vincenzo, vicecancelliere nella pretura di Montescaglioso, id. dalla 2ª alla 1ª;
La Torre Pasquale, id. Feggiano, id. id.;
Marsicano Giuseppe, id. Tursi, id. id.;
Bernardi Michele, id. Roccamonfina, id. id.;
Bonanni Vincenzo, id. Torricella Peligna, id. idem;
Crispo Giuseppe, id. Marigliano, id. id.;
Ferri Raffaele, id. Ceglie, id. dalla 3ª alla 2ª;
Mastrobuono Nicola, id. Noci, id. id.;
Rodini Gennaro, id. Atessa, id. id.;
Gianotti Enrico, id. Castellabate, id. id.;
Aceti Nicola, id. Lungro, id. id.;
Mantella Domenico, id. Reggio Calabria, id. idem;
Lebotti Domenico, id. Cajazzo, id. id.;
Gariani Tommaso, id. Gasperina, id. id.;
Lembo Pasquale, id. Carovilli, id. id.;
Schiocchetti Raffaele, id. Sinigaglia, id. id.;
Persiani Luigi, id. Spezia, id. id.;
Scardulla Gaspare, cancelliere della pretura di Bivona, id. dalla 3ª alla 2ª;
Barraco Paolo, id. Troina, id. dalla 4ª alla 3ª;
Termini Gaetano, id. Mazzarino, id. id.;
Sala-Viviani Giuseppe, id. Casteltermini, id. idem;
Criscione Felice Antonio, id. Mezzoiuso, id. dalla 2ª alla 1ª;
Alagna Giuseppe, id. Castellammare del Golfo, id. id.;
Mottura Carlo, id. Lanzo, id. id.;
Cesa Gio. Batt., id. Saluzzo, id. id.;
Vaccaneo Vittorino, id. Costigliole d'Asti, id. dalla 3ª alla 2ª;
Guerra Gio. Antonio, id. Vespolate, id. id.;
Masserano Gio., id. Mondovì, id. id.;
Aru Gio. Antonio, id. Nuoro, id. dalla 4ª alla 3ª;
Ballistreri Raimondo, id. Gavoi, id. id;
Fiori Cano Nicolò, vicecancelliere nella pretura di Pattada, id. dalla 2ª alla 1ª;
Pinna Ant. Francesco, id. Itiri, id. dalla 3ª alla 2ª.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 4 marzo 1869:

Lolli Ferdinando, conciliatore nel comune di Roccadicambio dimissionario, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Nanni sacerdote Francesco, id. di Citta Reale id., id.;
Trionfi Agapito, id. di Tione id., id.;
Cerretani Serrafino, id. di Fara Filiorum Petri id., id.;
Marinucci Pio, id. di Castellalto id., id.;
Sellei Salvatore, id. di Maglie id., id.;
Maruccio Damiano, id. di Neviano id., id.;
Cominale Celestino, id. di Uggiano la Chiesa id., id.;
Garano Francesco, id. di Mirabella Imbaccari, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Mancini Pasquale, id. di Colbordolo, id.;
Valentini Paolo, id. di Stimigliano, id.;
Di Ruscio Ignazio, nominato conciliatore nel comune di Bucchianico;
Salvati Alessio, id., id. di Abateggio;
Lo Re Francesco, id., id. di Mirabella Imbaccari;
D'Ambrosio Raffaele, id., id. di Cassano delle Murge;
Ferrara Giulio, id., id. di Bitonto;

APPENDICE

ECONOMIA APPLICATA

Della trasformazione IN MEGLIO *dell'agricoltura della provincia del Friuli; applicabile a molte provincie italiane.*

(*Continuazione* — Vedi il n. 88, 89 e 90)

La unità economica è costituita non soltanto nella provincia amministrativa, ma nella naturale. La patria del Friuli è ricostituita nella sua antica ampiezza ed importanza; ma essa non è più il campo della lotta tra Galli e Veneti, che non sanno pacificarsi se non nella soggezione ai Romani; non è il punto dove i pretendenti all'Impero si contendono il potere; non la porta dei Barbari sempre aperta; non un ducato di Longobardi, o di Franchi mal resistente alle irruzioni di Slavi, o di Avari; non è più un principato ecclesiastico dagli stranieri o dominato o sconvolto, saccheggiato, prostrato, non il teatro alle lotte sanguinose del feudalismo, che lasciò sopravvivere fino ai nostri giorni la triste eredità del medio evo, e mantenere serva la terra, e quindi infeconda, quando non poteva più tenere servi gli uomini; non è più un territorio della dominante Venezia, acquistato ad essa quando la Repubblica cominciava a svigorirsi e quindi non saputo mantenere intero, sicchè l'Austria assisa al di qua delle Alpi poteva dimezzarlo, dividendo ed incitando Friulani contro Friulani, e per dominarli inventando perfino di essi una razza a parte, che non fosse italiana, la razza friulana. Questa patria del Friuli ricostituita nella sua unità economica per virtù dei suoi figli tutti uniti e concordi, tutti conscii della consolidarietà dei proprii interessi, tutti provvidi dell'avvenire proprio e de' proprii figliuoli, tutti gloriosi di appartenere all'Italia e di giovare anche in pace all'acquisto definitivo dei suoi naturali confini, forma parte della grande patria italiana, costituita per la prima volta in nazione indipendente, libera ed una. I suoi figli comprendono di rappresentare l'Italia, la sua forza, la sua coltura, la sua civiltà presso gl'imcompleti confini, in capo all'Adriatico, di fronte alla nazione germanica avida di appropriarsi questo mare e di monopolizzarlo a suo profitto, ed alla nazionalità giovane degli Slavi meridionali, che ne posseggono la migliore sponda e che considerano quasi come terra propria anche quella parte dell'Italia che è al di qua delle Alpi, una parte del nostro medesimo Friuli. Essi conoscono il loro dovere di costituirsi in centro di resistenza della civiltà italiana alle civiltà germanica e slava, gareggiando con esse, ed in centro di attrazione per i fratelli italiani tuttora rimasti sotto al dominio straniero. Conoscono che ciò non si ottiene già per il solo vigore delle braccia armate, ma bensì per la coltura, per la istruzione, per la ricchezza e prosperità create col lavoro intelligente. Conoscono che le invasioni barbariche ripetute fino in tempi relativamente recenti, ed il dominio straniero durato fino a ieri, hanno rubato al Friuli fino la sua fertilità, la quale non sarà stabilmente restituita al loro paese, se non quando impadronitisi della selvaggia foga delle sue acque, essi le avranno tutte imbrigliate e fatte servire al vantaggio comune; e che questo e la rigenerazione economica della loro patria non si potrebbero fare se non dietro il comune concorso di loro tutti, dietro un sistema ragionato, prestabilito, complessivo. Conoscono poi che la prima, forse la sola speranza devono trovarla in se stessi, e se qualcosa potranno da altri sperare non sarà se non quando avranno palesamente a tutta Italia dimostrato di meritare che si faccia qualcosa per loro nell'interesse di tutta Italia, giacchè tanto valgono per lei.

Io non intendo di essermi così distratto dal mio tema di economia agraria risguardante la trasformazione opportuna dell'industria agricola nel nostro Friuli. Non me ne sono allontanato, poichè volendo lo scopo, devo far vedere quanto è grande e bello e degno di noi, e quanto sia necessario adoperare i mezzi occorrenti per raggiungerlo.

La redenzione economica del Friuli ed il progresso comandato dai tempi e dalle necessità de' suoi abitanti, nelle condizioni attuali nostre, io non li veggo possibili se non in una larga trasformazione della nostra agricoltura mercè la vittoria ottenuta mediante il nostro comune concorso sopra le acque, le quali, abbandonate a se stesse, formano la nostra finora immedicabile povertà.

Del resto quello che io dico del Friuli, e che nel Friuli si ravvisa in un grado maggiore per la costituzione naturale del paese, e per la lotta barbarica contro tutto quello che fecero le generazioni civili, le quali in tempi antichi ci precedettero, è comune ad altri paesi. Portiamoci un momento p. e. nella grande vallata del Po, e supponiamo che questo re dei fiumi italiani e tutti i suoi tributarii riacquistino la piena loro libertà, come avvenne di quelli del Friuli, e noi vedremo di certo distrutta anche la fertilità dei paesi più ricchi dell'Italia. Colà si alternerebbero in poco tempo i terreni aridi e sterrati coi paludosi, torbosi e sartunosi, la sterilità e la malsania dominerebbero da per tutto. Così dicasi di tutta l'Italia, in molti luoghi della quale il fatto è costante. Dall'età della pietra in qua, cioè da quando i suoi abitanti ponevano sui laghi le loro abitazioni, i popoli italiani si sono trovati in una lotta incessante colla natura e specialmente colle acque. L'opera del colmare, del fognare, del prosciugare, dell'arginare, dell'irrigare è stata continua dagli Etruschi e Liguri ed Umbri, e Latini, e Siculi e Veneti e Greci antichi ai nostri giorni. Ed ora che l'Italia ha riacquistato la padronanza di se medesima e la sua unità, ora che la patria ci è restituita, e noi non siamo più esuli e servi in casa nostra; ora la prima e più naturale nostra cura dev'essere la *restaurazione del suolo nazionale*, ciocchè per noi Friulani equivale alla *restaurazione del suolo della provincia naturale del Friuli*. In tutta Italia difatti sorgono progetti ed imprese per prosciugare laghi, lagune, paludi, per derivare acque ed irrigare; e noi non faremo che quello che fanno tutti gli altri Italiani, e di cui abbiamo maggior bisogno degli altri.

In ciò solo però non consiste la trasformazione della nostra agricoltura, nè questo è il solo motivo per doversi affrettare ad operarla. Bensì è fortuna che, dovendo operarla per necessità, noi ci troviamo liberi di farla e siamo nel caso di giovarci di tutte le prove e di tutti gli insegnamenti altrui.

III.

Uno dei caratteri della buona industria, e quindi anche dell'industria agricola, ed anzi in particolar modo di essa, è il *progresso nella stabilità*. È da dubitarsi anzi se, a parte le rivoluzioni proprie anche dell'industria, le quali sono un progresso generale, ma si traducono sovente in una rovina particolare, ci possa essere in una industria un vero progresso senza una base stabile. Il capitale, lo studio ed il lavoro non si profondono laddove non ci sia tanta larghezza e stabilità di sicuri guadagni, che metta conto il farlo. Si fabbrica sul sodo e si migliora ciò che ha solide fondamenta. L'agricoltura poi, essendo un'industria che richiede molto capitale di fondazione nell'acquisto e nella riduzione della terra, molto nel lavoro di essa e nelle scorte morte e vive, e cotanto complessa e soggetta ad esterne eventualità da racchiudere in se stessa molti elementi, che influiscono sulla più o men buona riuscita, che dipende nel tempo medesimo dall'applicazione di alti studii in continuo progresso e da volontà serve alla tradizione ed all'empirismo, e ribelli, nonchè alla innovazione, fino alla esperienza, ed aspetta infine per anni il frutto di ciò che ha preparato e seminato; l'agricoltura ha d'uopo almeno di avere stabilità e sicurezza nella base della sua speculazione, per arrischiare in essa abbondanza di capitale, di studio e di lavoro e per accettare ed applicare gradatamente tutte le esperienze ed utili innovazioni. Essa deve quindi ricavare i precipui suoi guadagni da ciò che è di generale e sicuro consumo, trovare il modo di rendere la sua produzione il più possibile indipendente dalle eventualità imprevedibili, fondarsi su ciò che dura molto tempo, onde non perdere il frutto del capitale, dello studio e del lavoro impiegati, accogliere le innovazioni ed i miglioramenti, ma innestando, per così dire, sempre il nuovo sul vecchio.

Ora, l'esperienza da noi medesimi fatta sopra due prodotti essenzialissimi della nostra agricoltura, quali sono la seta ed il vino, e molte esperienze fatte da coloro che fondarono la loro agricoltura sopra un solo prodotto, come, per esempio, in Irlanda le patate, o sopra prodotti tali che possono subire l'effetto d'incerte e perniciose eventualità, mostra che noi dobbiamo cercare alla nostra industria agraria la base la più stabile. Il semplice paragone di ciò che è accaduto negli ultimi anni nell'alta e nella bassa Lombardia, la prima delle quali subì le medesime triste sorti del Friuli, e s'impoverì com'esso, e vide emigrare la sua popolazione, mentre la seconda all'incontro crebbe i suoi guadagni coi pronti e migliori e più cari spacci dei moltiplicati prodotti animali e delle granaglie, ottenuti mediante l'irrigazione emancipatrice dalle vicende atmosferiche e l'abbondanza dei concimi provenienti dallo stesso podere, ci fa comprendere come, in condizioni similissime, debba condursi il Friuli, se vuol avere un'agricoltura stabile e ricca. Stabile giacchè una volta, introdotta l'irrigazione sopra vasti spazi molto soleggiati, si assicurano con essa i prodotti, l'agricoltura si semplifica e basandosi sopra i due principalissimi delle granaglie e dei prodotti animali, colla vicenda continuata dei prati e degli aratorii, sopra i quali le piante tessili, oleifere, le radici ed i legumi non formano che una

Simonetti Francesco, id., id. di Bivongi;
Pinnola Domenico, id., id. di San Martino di Finita;
Abate Santoro, id., id. di Nociglia;
Luparelli Luciano, id., id. di Mesagne;
Taurino Vincenzo, id., id. di Trepuzzi;
Dominici Girolamo, nominato conciliatore nel comune di Colbordolo (Urbino);
Cevasco Giacinto, id. di San Martino d'Albaro;
Lorenzetti Giuseppe, id. di Castelbellino (Ancona);
Palelli Luigi, id. di Poggio Catino;
Sabbatini Enrico, id. di Magliano Sabina;
Bartoli Domenico, id. di Stimigliano.

Con decreti del 7 marzo 1869:

Monti Faustino, conciliatore nel comune di Roncano, dispensato dalla carica in seguito di sua domanda;
Cavalli Francesco, id. di Cremezzano, id.;
Marinelli Domenico, id. di Marcheno, id.;
Pizzocaro Giovanni, nominato conciliatore nel comune di Roncaro;
Cremonesi Rinaldo, id. di Casal Sigone ed Uniti;
Visconi Gaetano, id. di Cremezzano;
Piotti Faustino, id. di Marcheno;
Giovino sac. Francesco, id. di Campofranco;
Merola Filippo, id. di Traetto;
Delzoppo Giuseppe, id. di Cassinè San Giacomo;
Flajani Antonio, nominato vicepretore nel comune di Corropoli (Teramo);
De Terzi Lana conte Ignazio, già conciliatore nel comune di Borgonato, rinominato conciliatore nel comune medesimo;
Gallo Morana Francesco, id. di Palazzolo, id.;
Cazzani Vincenzo, conciliatore nel comune di Torre d'Isola, confermato in carica per un altro triennio;
Salvini Cesare, id. di Landriano, id.;
Calzini Sante, id. di Peglio, id.;
Liberati Angelo, id. di Castel Ritaldi, id.

Elenco di disposizioni fatte nel personale giudiziario:

Con decreti del 4 marzo 1869:

Manzoni Giuseppe, pretore del mandamento di Fiamignano (Aquila), tramutato al mandamento di Scanno (Solmona);
Opipari Tommaso, nominato vice pretore del mandamento di Soveria (Catanzaro);
Romeri Giovanni, pretore del mandamento di Soresina (Cremona), tramutato al mandamento di Bagnolo Mella (Brescia);
Chiodera Ignazio, id. Bagnolo Mella (Brescia), id. a Soresina (Cremona);
Serra Carlo, vice pretore nel mandamento di Capriata d'Orba, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Palermo Giuseppe, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale civile e correzionale di Napoli, nominato pretore del mandamento di Lauria (Lagonegro);
Cordenonsi Pietro, pretore di Bisenti, collocato in aspettativa per motivi di famiglia e per mesi due.

Con decreti del 7 marzo 1869:

Vitelli Antonio, pretore del mandamento di Atessa, tramutato al mandamento di San Demetrio ne' Vestini;
Omodeo Gaspare, vicepretore del mandamento di Vigevano, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;
Zonghi Vincenzo, id. di Terni, id.;
Manzelli Giov. Batt., id. di Venafro, id.;
Durante Antonino, nominato vicepretore nel mandamento di Venafro;
Siciliani Nicola, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale di Bari, destinato ad esercitare le funzioni di vicepretore nel mandamento di Bari;
Piscopo Vincenzo, già pretore d'ultima categoria nel mandamento di Barile (Melfi), richiamato in servizio e nominato pretore del mandamento di Torre Orsaja (Vallo);
Campobasso Oronzo, già pretore del mandamento di Vernole, confermato nella aspettativa medesima per altri tre mesi.

Con decreti dell'11 marzo 1869:

De Finis Francesco, pretore del mandamento di Tollo, tramutato al mandamento di Carpignano Salentino;
Frettoni Adolfo, sostituto segretario aggiunto presso l'ufficio del procuratore generale di Lucca, nominato pretore del mandamento di Tollo (Chieti);
Romeri Giovanni, pretore del mandamento di Bagnolo Mella (Brescia), tramutato al mandamento di Soresina (Cremona);
Chiodera Ignazio, pretore del mandamento di Soresina (Cremona), tramutato al mandamento di Bagnolo Mella (Brescia);
Manusardi Bonaventura, già pretore di Romano, confermato nella aspettativa medesima e per altri mesi quattro.

PARTE NON UFFICIALE

INTERNO

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Napoli.

Concorsi di aggregazione.

A termine degli articoli 64, 65, 66 e 116 del regolamento, approvato con R. decreto del 29 marzo 1868, il sottoscritto, per incarico avutone dal Ministero, fa noto, per norma de' concorrenti, che gli esperimenti del concorso, pubblicato con avviso, in data del 16 dicembre 1868, dalla *Gazzetta Ufficiale* del Regno, n. 13, i posti di veterinario aggregato alla R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Napoli avranno principio, presso la Scuola medesima, il giorno 14 del prossimo aprile, a ore 9 antimeridiane, e si continueranno nei giorni successivi.

Napoli, 20 marzo 1869.

Il Direttore della Scuola
Professore DOMENICO VALLADA.

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Università di Bologna.

Nel giorno 2 marzo 1869 il signor Augusto Bagliani di Ancona sosteneva nella Regia Università di Bologna l'esame di laurea in giurisprudenza; ed oltre all'aver riportato in tale esame la pienezza dei voti, era dalla Commissione esaminatrice giudicato meritevole della menzione particolare nella *Gazzetta ufficiale del Regno*, a norma dell'articolo 68 del regolamento universitario approvato col R. decreto 14 settembre 1862, secondo il quale il predetto signor Bagliani sostenne gli esami.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del R. decreto 28 dello stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, ebbero ricorso a quest'Amministrazione, onde, previe le formalità prescritte dalla legge, loro ne vengano rilasciati i nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(Seconda pubblicazione)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	66640	Bensa Filippo, fu Antonio Maurizio, domiciliato in Torino . . . L (Annotata d'ipoteca)	80 »	
	69660	Chiesa parrocchiale di Marmora (Saluzzo) . . . »	250 »	
	66823	Galli Giovanni Antonio, fu Giovanni Francesco, domiciliato in Galliate (Novara) . . . » (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	126098	Pelosi Contessa Giulia, vedova, nata Zappaglia, fu Girolamo, domiciliata in Milano . . . » (Annotata d'ipoteca).	350 »	
	67649	Vinardi Giuseppe, Francesco, Marco, Giovanni Battista, Pietro, Cattaneo Margherita ed Angela, nubile, padre e figli; Vietti Bernardino quale padre e legittimo amministratore della prole nata dalla fu Teresa Vinardi, altra figlia del sunnominato Giuseppe, tutti domiciliati in Torino, e coeredi indivisi della fu Donadio Giuseppa nata Dellandi . . . » (Annotata d'ipoteca).	120 »	Torino
	105829	Carignani Vincenza, vedova, nata contessa Tesio di Valloria, fu Conte Luigi, domiciliata in Torino . . » (Annotata d'ipoteca).	1200 »	
	92512	Congregazione di Carità di S. Salvatore (Cerreto) . »	20 »	
	125913	Trotta Giovanni di Giuseppe . . . » (Annotata d'ipoteca).	50 »	
	135695	Amabile Giovanni, di genitori ignoti . . . »	10 »	Napoli
	108136 Certificato d'usufr.	Presidente della Deputazione provinciale di Terra di Lavoro, con nota d'usufrutto a favore di Lanina Floria, di genitori ignoti, vedova di Francesco d'Acquino	150 »	
	115776	Martucci Raffaele, di Romolo . . . » (Annotata d'ipoteca).	50 »	
	3266	Grosso Piraino Gaetano, di Vincenzo, domiciliato in Palermo . . . » (Assegno provvisorio annotato d'ipoteca).	2 75	
	13600	Lazio de Quiros Fabrizio, fu Vincenzo, domiciliato in Alcamo . . . » (Annotata d'ipoteca).	1640 »	
	10334	Tomarchio Salvatore, fu Giuseppe, domiciliato in Riposto . . . »	5 »	Palermo
	24001	Filoramo e Garipoli Giovanni, fu Placido . . . »	275 »	
	25635	Brancato Giuseppe, fu Luigi, domiciliato in Piana . » (Annotata d'ipoteca).	165 »	

Torino, il 27 gennaio 1869.

Il Direttore Generale
F. MANCARDI.

Il Direttore Capo di Divisione
Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO

Conformemente alle disposizioni degli articoli 31 della legge 10 luglio 1861 e 47 del Regio decreto 28 stesso mese ed anno,

Si notifica che i titolari delle sottodesignate rendite, allegando la perdita dei corrispondenti certificati d'iscrizione, hanno ricorso a quest'Amministrazione affinchè, previe le formalità prescritte dalla legge, vengano loro rilasciati nuovi titoli.

Si diffida pertanto chiunque possa avervi interesse, che, sei mesi dopo la prima pubblicazione del presente avviso, qualora in questo termine non vi siano state opposizioni, si rilascieranno i nuovi certificati.

(Terza pubblicazione.)

CATEGORIA DEL DEBITO	NUMERO DELLE ISCRIZIONI	INTESTAZIONE	RENDITA	DIREZIONE PRESSO CUI È ISCRITTA LA RENDITA
Consolidato 5 p. 0/0	8107	Archieri Antonietta, monaca nello Istituto delle Suore di S. Giuseppe, con nome religioso di suora Erminia, del vivente Giuseppe, domiciliata in Torino . . L. (Vincolata per dote).	35 »	Torino
	76492	Jona Giuseppe, fu Isachia, domiciliato in Ivrea . . » (Annotata d'ipoteca).	150 »	
	147962	Laurelli Raffaele, fu Filippo, domiciliato in Cosenza (Calabria Citra) . . . »	260 »	
	12202	Petra Maria, di Raffaele, minore, sotto l'amministrazione di detto suo padre . . . »	2 75	
	12207	Suddetta . . . »	4 »	
	14052	Suddetta . . . » (Assegni provvisori).	3 95	
	89808	Grasso Augustino, fu Vincenzo . . . »	20 »	Napoli
	25143	Suddetto (Assegno provvisorio) . . . » (Annotati d'ipoteca).	1 25	
	9760	Valentini Giuseppe, fu Nicola . . . »	145 »	
	9759	Cacace Emilia, di Antonio, sotto l'amministrazione di Giuseppe Valentino . . . »	480 »	
	52175	Suddetta . . . » (Annotate d'ipoteca).	5 »	
	23698	Spedale civico di Castelnuovo in S. Caterina, rappresentato dal sindaco e parroco del tempo . . . »	5 »	Palermo
Consolidato 3 p. 0/0	2085	Cappelle di S. Giovanni Battista, poste in S. Giovanni (Battistero di Firenze) rappresentate dal suo rettore . . . »	240 »	
	7465	Uffiziatura sotto il titolo di S. Vincenzo Ferreri, nell'Oratorio della Compagnia attigua alla chiesa priora di S. Salvatore a Vaiano, rappresentata dal suo rettore *pro tempore* . . . »	141 »	
	3041	Chiesa Prepositura di S. Lorenzo della Terra di Santa Croce . . . »	30 »	
	8092	Chiesa Prepositura sotto il titolo di S. Lorenzo nella Terra di S. Croce sull'Arno, rappresentata dal suo rettore . . . » (Con vincolo d'affrancazione)	114 »	Firenze
	11721	Chiesa Prepositura Collegiata di S. Lorenzo martire di S. Croce sull'Arno, rappresentata dal suo rettore » (Con vincolo d'affrancazione).	9 »	
	1173	Chiesa Prepositura di S. Lorenzo della Terra di Santa Croce . . . » (Assegno provvisorio).	» 80	

Torino, il 19 novembre 1868.

Per il Direttore Generale
L'Ispettore Generale
M. D'ARIENZO.

Il Direttore Capo di divisione
Il Segretario della Direzione Generale
G. CIAMPOLILLO.

MINISTERO DELLA ISTRUZIONE PUBBLICA

Esami di ammessione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di medicina veterinaria di Milano.

Pel venturo anno scolastico è vacante nella R. Scuola di medicina veterinaria di Milano un posto gratuito.

A termini degli articoli 79 e 95 del regolamento approvato col R. decreto dell'8 dicembre 1860 i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti dei suffragi per l'ammessione a far il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi d'aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al decreto ministeriale del 1° aprile 1856, n.° 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno in ciascun capoluogo delle provincie di Lombardia, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami d'ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 75 del suddetto regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi della Lombardia.

Gli aspiranti devono presentare al R. provveditore agli studi della provincia od all'ispettore delle Scuole del circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo venturo, la loro domanda corredata:

1° Della fede di nascita, dalla quale risulti aver essi l'età di anni 16 compiuti;

2° Di un attestato di buona condotta rilasciato dal sindaco del comune, nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal sottoprefetto del circondario;

3° Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vajuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. provveditore degli studi della propria provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per l'esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il Regio provveditore e l'ispettore nell'atto che

---

utile varietà, diventa facilmente una pratica sicura, il cui miglioramento successivo dipende dalla maggiore perfezione del lavoro e delle concimazioni e da un più studiato avvicendamento, facile in ogni caso a variarsi; ricca, giacchè i prodotti di generale consumo e quelli segnatamente che, come gli animali, sono di una crescente richiesta, per il naturale aumento delle popolazioni e per il maggior uso che ne fanno, hanno sicuri, pronti e rimuneratori gli spacci. Se noi vogliamo bene osservare, certi progressi razionali fatti fare dalle scienze applicate all'agricoltura nell'Inghilterra, nel Belgio ed in qualche parte della Francia e della Germania, dipendono in gran parte dalla semplicità e stabilità del sistema agrario. Una volta trovato che in quei terreni ed in quelle regioni agrarie e nelle condizioni economiche relative di quei paesi, ciò che meglio profitta all'agricoltura sono i prodotti animali, le granaglie ed i legumi generalmente richiesti e consumati sul luogo stesso dalle numerose popolazioni dedite ad altre industrie e che il clima assicura di quei prodotti almeno una parte importante, lo studio dell'agricoltore si fu di ridurre con lavori ed emendamenti radicali il suolo, di bene ed economicamente con strumenti e forze adatte lavorarlo, di trovare ed applicare convenientemente i concimi per la sua coltivazione, di scegliere il migliore avvicendamento per la perpetua e crescente produzione dei campi, di migliorare i prodotti in se stessi colla scelta e colla modificazione di essi secondo l'uso che se ne vuol fare. Ogni acquisto fatto su questa via è fatto per sempre, ogni progresso acquisito si può applicare senza disturbare punto l'economia generale della propria industria, ogni innovazione profitta a tutti, stante la stabilità e semplicità dei metodi. Così l'agricoltura diventa un'industria più regolare, più sicura, più rispondente all'impiego dei capitali, allo studio ed al lavoro che vi si mette, più agevole a maneggiarsi sotto una buona guida e sotto dei capi secondari, dagli operai ordinarii destinati ciascuno a qualche speciale funzione. In una parola, l'agricoltura, sebbene complessa nei suoi mezzi più di qualunque altra industria, diventa semplice nella pratica al pari e più delle altre industrie, ed il podere somiglia a quelle fabbriche nelle quali, introdotti da una parte il cotone e la lana greggi, escono dall'altra in istoffe belle ed imballate, che si portano direttamente ai consumatori. La sola differenza qui sta in questo, che la terra è l'officina ed il macchinismo e che gli agenti naturali, per quanto sieno dominati ed adoperati dall'uomo a proprio servizio, pure si prendono talora qualche licenza di mancare, o tardare all'appello. Noi meridionali però abbiamo in ciò sopra i settentrionali un vantaggio; ed è che mentre essi non hanno sempre abbastanza sole da temperare le loro pioggie se soverchiano, noi procacciandoci l'acqua, siamo sicuri di poter temperare con essa i soverchi ardori del sole; anzi la combinazione dei due elementi ci accresce il prodotto.

I Friulani mostrerebbero di essere ancora bambini nell'agricoltura considerata come una grande industria commerciale, principalissima per essi, se non sapessero fare acquisto ora, in condizioni così favorevoli per farlo e nelle necessità presenti ed istanti, di questa stabilità e di questo progresso nella loro economia agraria generale. Essi hanno tutto per riuscire in questa radicale trasformazione in meglio della loro industria: vastità di terreni giudicati dai pratici appropriatissimi alla irrigazione, facilissimi ad essere con poca spesa ridotti, attissimi ad accrescere i loro prodotti, necessariamente indicati e per la loro vastità e per la loro scarsa produzione di adesso all'applicazione del sistema migliorante del prato irrigatorio; abbondanza di acque sgorganti da tutte le valli montane da ridursi a benefizio laddove adesso sono di danno e da condursi per facile pendio, potendo accoppiare alla irrigazione la forza motrice e metterla a disposizione degli usi rurali, specialmente dei trebbiatoi, torchi e simili; ottime vie di comunicazione, tanto locali quanto commerciali, centri di spaccio vicini, accessibili tanto da via di terra come da via di mare; altri terreni in tutta la provincia ed in prossimità degli irrigabili, adatti alle altre produzioni agrarie complementarie e specialmente ai vini, alle frutta, ai legnami, popolazione vigorosa, faticante, alacre, intelligente, pronta ad appropriarsi i nuovi metodi, bene ripartita attorno ai centri secondarii, abitati da possidenti ed industriali, che stanno presso alle loro terre e possono occuparsi direttamente della produzione dei campi e delle officine; bene alloggiata generalmente in villaggi bene aggruppati ed in buone case; appropriata poi questa popolazione ad accoppiare all'agricoltura le industrie che ne derivano ed a dedicarsi ad altre industrie ancora presso alle piccole città ed alle maggiori borgate, in guisa da dare consumatori immediati e costanti ai prodotti agrarii e nuovi guadagni al paese; infine hanno anche la provvida necessità di restaurare le condizioni economiche assai, per cause diverse, negli ultimi anni scadute.

Nè si creda che questa stabilità e semplicità data all'industria agraria della più vasta parte del Friuli io voglia adoperarla a danno della piccola coltura e della varietà dei prodotti. Prima di tutto anche laddove la irrigazione trasformatrice si può introdurre, non tutte le terre sono irrigabili, o si dovrebbero irrigare. I prodotti del soprasuolo, e segnatamente il gelso e la vite, si devono mantenere in tutta la pianura friulana, come si mantengono anche nella Lombardia. Anzi in terreni più fertilizzati questi prodotti diventeranno più abbondanti. Potranno poi e dovranno essere più ordinati gl'impianti. La vite ed il gelso non cesseranno di essere sparsi dovunque, per accoppiare nella massa la loro utilissima alle altre produzioni; ma sovente si accentreranno in gelseti più prossimi alle case, in vigneti nelle terre più appropriate alla produzione di buoni e copiosi vini. L'allevamento de' bachi proporzionato ai locali ed alla mano d'opera tornerà ad essere più sicuro; la viticoltura e la produzione del vino diverranno un'industria allettevole ed atta a fissare i proprietari sul suolo, in tutta la pianura, e meglio nella regione delle colline, dove diventerà industria speciale. La coltura mista avrà sempre sede in Friuli, che vi si presta con tanta sua varietà di plaghe e di terreni, ed essa si gioverà anzi della grande coltura e gioverà a quella. Anzi coll'irrigazione tanto di monte come di pianura colle colmate e coi prosciugamenti il paese tra Livenza e Timavo dovrà od acquistare od accrescere la coltivazione delle piante tessili, delle oleifere, delle radici, dei legumi, portando nell'avvicendamento agrario un maggior numero di piante diverse, e preparando la materia prima alle industrie applicate all'agricoltura e da lei dipendenti.

Lo studio di un miglioramento generale e della restaurazione economica del nostro Friuli deve mirare a non perdere nulla della fertilità e della forza largiteci dalla natura ed a svolgere tutte le attitudini che ci sono nella popolazione.

La forza e la fertilità le possediamo in grande copia, ma sono per noi in gran parte come un terreno incolto, come incolte in parte sono anche le facoltà di questa popolazione ottimamente dotata dalla natura.

La configurazione e la natura del suolo friulano sono una forza ed una sorgente di fertilità. Gli alti monti con belle valli degradanti a salti, e poi un rapido pendio del piano fino al mare, sono una forza; poichè le acque che vi scendono possono essere fatte lavorare per noi e costrette ad arricchirci. Che cosa manca a questa forza? La macchina che l'imprigioni e la costringa a lavorare, la materia da ridurre e l'uomo che raccolga e disponga questa materia riducibile a maggior valore coll'abbondanza che abbiamo di forza gratuita. Questa forza poi ci arreca contemporaneamente la fertilità, quella che nuota nel mare e vola nell'atmosfera, quella che saetta dal sole, quella ch'è sepolta nelle viscere dei monti, imprigionata nelle roccie, quella che vive nell'infinito numero di semi, il cui sviluppo e la cui vegetazione li rende macchine utilizzabili dall'uomo per produzioni più nobili, sia vegetali, sia animali, da trasformarsi da lui col lavoro ad incremento di benessere e di civiltà, ad imprimere su questa terra le traccie del suo passaggio con una virtù creativa, invece che colla selvaggia forza della distruzione.

Ciò viene a dire, che impadronendoci di tutta la forza e di tutta la fertilità nativa del nostro Friuli, di tutta questa naturale provincia, dalla cima delle Alpi, che la stringono da tre lati, fino al mare, che co' fiumi la chiude dall'altro, noi giungeremo realmente a trasformare il nostro paese. Ciò viene a dire, che non possiamo considerare, nonchè progredita, nemmeno bene avviata la nostra industria agraria, fino a tanto che non la disponiamo in guisa da poter volgere a nostro vantaggio tutta la fertilità nativa del nostro suolo, che non resti nelle viscere dei monti sepolta, o nelle roccie imprigionata od inerte, o nella povera vegetazione indolente, o venga dalla mala combinazione del sole, dell'aria e dell'acqua insterilita in germe, o si vada a seppellire colle acque irrefrenate nei gorghi del mare. Tutta insomma la fertilità naturale del Friuli dobbiamo portarla nei laboratorii vegetali od animali. Ma nel tempo medesimo tutta la forza si deve utilizzare per altre industrie, oltre l'agraria. Ogni forza sciupata, o resa inutile per l'inerzia e l'ignoranza dell'uomo, è un delitto contro Dio e la natura, è un mancamento al primo dovere dell'uomo, al quale non può essere data indarno la sovranità di questa terra.

P. VALUSSI. *(Continua)*

le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agl' ispettori saranno per cura di questi trasmessi al Regio provveditore della provincia fra tutto il 4 agosto.

Sono esenti dall'esame di ammossione per far il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari, ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Milano, addì 24 marzo 1869.

Il Direttore della R. Scuola Superiore di medicina veter.
TOMBARI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Prima pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Cagliari, ora soppressa, ne sarà dalla succeduta Cassa di Firenze rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nissun valore il titolo precedente:

Polizza n° 39, in data 11 marzo 1865, rappresentante il deposito della rendita di lire 50, fatto da De Lorenzo Francesco per sua malleveria quale usciere del tribunale di Nuoro.

Torino, li 30 marzo 1869.

Il Direttore Capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

CASSA CENTRALE DEI DEPOSITI E DEI PRESTITI
PRESSO LA DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
(*Seconda pubblicazione*).

Coerentemente al disposto degli articoli 178 e 179 del regolamento per le Casse dei depositi e dei prestiti, approvato con R. decreto 25 agosto 1863, n° 1444, si notifica, per norma di chi possa avervi interesse, che essendo stato denunziato, nelle debite forme, lo smarrimento della polizza sottodesignata spedita dall'Amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti di Torino ne sarà rilasciato il duplicato appena trascorsi sei mesi dal giorno in cui avrà luogo la prima pubblicazione del presente, che sarà per tre volte ripetuta ad intervallo di un mese e resterà di nessun valore il titolo precedente.

Polizza n° 2913, in data 24 marzo 1867, rappresentante un deposito della rendita di lire 35, in cartelle del prestito nazionale 1866, fatto da Paggi Natale fu Giuseppe, domiciliato in Lavagna, per cauzione verso la Direzione generale delle gabelle dell'appalto per la riscossione del dazio di consumo governativo nei comuni di S. Colombano, Cogorno e Coreglia, assunto con atto 31 gennaio 1867, come da verbale di deposito del giorno stesso.

Torino li 24 febbraio 1869.

Il Direttore capo di Divisione
CERESOLE.

Visto, *per l'Amministratore centrale*
GALLETTI.

NOTIZIE ESTERE

INGHILTERRA. — Si legge nel *Bombay Times:*

Il colloquio tra lord Mayo, vicerè dell'India, e l'Emiro dell'Affghanistan non è più da mettersi in dubbio.

Lord Mayo partirà da Calcutta, avviandosi a Simla, il 22 del corrente e incontrerà, a Umballa, Shere Alì il 25 del corrente. L'Emiro è attualmente sul territorio britannico e vicino al luogo di riunione. È entrato a Peshawur il 4 del corrente, scortato dalla foce del Kyber dall'88° di linea e dal 5° reggimento di cavalleria leggera. Quando è passato da Jumorood, vicinissimo al varco del Kyber e a quattordici miglia all'ovest di Peshawur l'Emiro è stato accolto con un saluto reale e tutti i segni d'onore gli sono stati prodigati durante il suo breve soggiorno sul territorio britannico.

Shere Alì merita questo da noi, non solo perchè è nostro interesse politico evidente di lasciare nel suo spirito l'impressione de' nostri intendimenti amichevoli, ma anche perchè ha rischiato molto uscendo da Cabul per venire in questo momento tra noi.

Corre voce che in questo momento l'Affghanistan è tranquillo: ma chi dirà qual tempesta può scoppiare domani? Da Peshawur Shere Alì va a Lahore, ove Donald Macleod farà un grande *Durbar* in suo onore. Da Lahore si dirigerà direttamente a Umballa per riscontrarvi il Vicerè. Si fanno dei grandi preparativi per riceverlo, le truppe vi sono riunite per rendere imponente lo spettacolo; si formano dei campi, e finalmente, e non è cosa la meno importante, si scavano cinquanta pozzi per fornire acqua a tutta quella riunione.

L'ordine di andare a Umballa è stato dato alle seguenti truppe: La batteria d'artiglieria leggera *A*, del 4° degli Ussari; gli *highlanders* di Cameron, il 55° di linea; il 2° Goorkhas e 15° di fanteria indigena. Vi saranno anche 5,000 uomini di truppe europee e 3,000 uomini di truppe indigene presenti, oltre i reggimenti detti di sopra, forse il 3° Buffs, o il 41° di linea riceveranno l'ordine di andare a Umballa.

È difficile mettere in dubbio che questo convegno produca dei buonissimi risultati; il vivo desiderio dimostrato dall'Emiro di incontrarsi col Vicerè ne fa fede. Il qual desiderio prova la gratitudine che sente per l'assistenza antecedente e il convincimento che se l'Affghanistan desidera dei veri amici e degli amici possenti dee cercarli fra gli antichi alleati anzichè tra uno straniero che viene dal nord-ovest.

Non v'ha dubbio che Shere Alì acquisterà forza dal convegno che ha cercato e ottenuto. Peshawur e Lahore potevano essere scelti per luogo di riunione se que' luoghi non fossero stati fuori dalla strada diretta del Vicerè verso Simla. Nulla è stato fatto, nè sarà fatto, da far germinare il supposto che il Vicerè avesse domandato egli un convegno all'Emiro e si fosse allontanato, per ottenerlo, dalla sua via.

FRANCIA. — Leggesi nel *Moniteur Universel*:

Da più giorni corsero voci su decisioni importanti che si sarebbero prese in Consiglio di ministri relativamente alla politica estera. Oggi tali voci prendono abbastanza di consistenza perchè ci crediamo in dovere di riprodurle.

Dicesi che il governo francese sia risoluto di agire in un senso pacifico dovunque se ne presenterà l'occasione, e di tenere gran riserbo nelle questioni che si agitano in Germania.

Uno dei segni di questa politica sarebbe la raccomandazione fatta ai giornali officiosi, francesi, non solo di astenersi da ogni provocazione riguardo alla Prussia, ma ancora di non rispondere agli attacchi che, non sappiamo a qual fine, compariscono a quando a quando negli organi del governo prussiano.

— La *France* scrive:

L'opuscolo di cui si parlava da alcuni giorni è stato pubblicato oggi 1° aprile col titolo: *Lettera di un antico costituente ad un elettore.* Questa lettera è una esposizione precisa e talvolta eloquente di ciò che ha fatto l'impero dall'epoca della sua inaugurazione così riguardo alla grandezza nazionale al di fuori, come pel benessere morale e materiale delle masse all'interno; è inoltre una risposta alle principali obbiezioni dirette dalla opposizione contro gli atti e la politica del regime attuale. Conchiusione ne è il consiglio dato a tutti i cittadini di votare per i candidati i quali, devoti alla dinastia, vogliono l'ordine, la libertà, il progresso e la grandezza del paese.

SPAGNA. — Da Madrid telegrafano all'*Agenzia Havas*:

Il progetto della Costituzione consacra la libertà individuale, l'inviolabilità del domicilio e del segreto delle lettere. Qualunque giudice od impiegato violasse questi diritti sarebbe punito di un'ammenda a benefizio della parte lesa. La Costituzione stabilisce il voto universale, la libertà di parola, di stampa, delle riunioni, di associazione e del diritto di petizione. Le riunioni pubbliche saranno soggette a regolamenti di polizia. Le riunioni all'aria aperta saranno permesse solo di giorno.

Il diritto di petizione è vietato a qualunque forza armata. La nazione si obbliga di mantenere il culto ed il clero cattolico. L'esercizio privato e pubblico degli altri culti è guarentito a tutti gli stranieri residenti in Ispagna senza altri limiti che le regole generali della morale e del diritto. Agli Spagnuoli professanti una religione diversa dalla religione cattolica saranno applicate le disposizioni precedenti.

L'insegnamento sarà libero. La Costituzione consacra la libertà di domicilio o di industria per gli stranieri, eccettuate quelle professioni per le quali è richiesto certificato d'idoneità. Gl'impiegati pubblici possono essere tratti davanti ai tribunali ordinari senza preventiva autorizzazione. La forma del governo è la monarchia. Il potere legislativo appartiene alle Cortes; l'iniziativa appartiene alle Cortes ed alla Corona.

Le Cortes si compongono di un Congresso eletto per tre anni e di un Senato eletto per dodici anni. Il Senato si rinnova per quarti. Il re convoca, sospende, scioglie le Cortes. Le sessioni durano quattro mesi. I senatori sono nominati dalle Deputazioni provinciali cui si unisce un numero di elettori eguale al sesto del numero dei Consigli municipali. Questi elettori sono nominati con voto universale.

Le condizioni di eleggibilità pel Senato sono:

Essere spagnuolo, avere quarant'anni, godere dei diritti civili ed essere stato in alcuni ufficii, specialmente di presidente del Congresso e di ministro. Sono anche eleggibili i trenta più forti contribuenti della fondiaria ed i venti industriali principali di ciascuna provincia.

Le condizioni di eleggibilità pel Congresso sono:

Avere 25 anni, essere spagnuolo, godere dei diritti civili.

Il re è inviolabile, i ministri sono responsabili. Ogni provincia avrà 4 senatori ed un deputato ogni 40 mila anime. Il re solo ha il diritto di guerra; può sospendere le Cortes una sola volta per ogni legislatura, ma le Cortes dovranno sempre sedere per quattro mesi. In caso di scioglimento gli elettori dovranno essere convocati nel termine di tre mesi.

Il re dovrà essere autorizzato per impegnare, cedere, alienare od annettere territori, ammettere truppe straniere in Ispagna, ratificare i trattati di alleanza e commercio, concedere le amnistie, per ammogliarsi od autorizzare il matrimonio dell'erede della Corona, e finalmente per abdicare.

Il trono è ereditario nell'ordine della primogenitura. In caso di estinzione della dinastia, le Cortes faranno una nuova scelta. In caso di incapacità del re, di vacanza del trono o di minore età, le Cortes nominano una reggenza di uno, tre o cinque membri. Il tutore del re minore è designato per testamento. I ministri non possono assistere alle Cortes se non fanno parte d'una delle due Camere.

I ministri sono responsabili. Il Congresso li accusa, il Senato li giudica. Il governo delle provincie di oltremare sarà modificato tosto che i loro deputati seggano alle Cortes. Le modificazioni alla Costituzione hanno luogo sull'iniziativa delle Cortes e del re. Esse portano con sè lo scioglimento del Congresso e del Senato e le elezioni generali.

AUSTRALIA. — Melbourne, 2 febbraio:

Il Parlamento di Vittoria si riunirà l'11 marzo:

Il signor Mac Crac, membro del Consiglio legislativo, ha accettato il portafoglio di commissario dei lavori pubblici.

Le Camere legislative della Nuova Galles del Sud sono sempre in sessione e il nuovo Ministero ha battuto in due o tre occasioni l'opposizione.

Il Parlamento dell'Australia nel Sud è prorogato. Il governo di Vittoria ha chiesto ai costruttori e alle compagnie di navigazione di fornire delle proposte per un servizio mensuale passando dal Capo di Buona Speranza.

La guerra contro i Maori della Nuova Zelanda è finita; i ribelli della costa orientale sono stati battuti; con la perdita di 130 uomini uccisi e feriti e 100 prigionieri.

Il signor Ducane, nuovo governatore della Tasmania, è stato accolto cordialmente.

Le miniere d'oro danno buonissimi prodotti, e il nuovo filone di Sprins Creek promette sempre più.

NOTIZIE E FATTI DIVERSI

La Commissione del *Centenario* di Machiavelli si è riunita la sera del 3 corrente, e ha stabilito il programma della festa. Le parti principali sono la visita a Santa Croce e l'adunanza letteraria negli Orti Rucellai, la medaglia commemorativa, la esposizione dei manoscritti e delle edizioni principi e rare, il premio per la miglior vita di Machiavelli, e la rappresentazione dell'*Andria* tradotta da Machiavelli.

— Togliamo dall'*Opinione* la seguente lettera dell'illustre prof. Liebig al comm. Quintino Sella:

Nervi, 30 marzo 1869.

Mio caro Sella,

Il nostro amico Peyrone, che ci fece il grande piacere di venirci a visitare qui in Nervi, vi porterà queste mie righe. Noi lo abbiamo incaricato di ringraziarvi ancora una volta per l'amichevole accoglienza che faceste a me ed ai miei amici Wöhler e Buff, e per tutte le pene che vi deste onde rendere il nostro breve soggiorno in Torino non men piacevole che istruttivo.

Noi fummo assai lieti di aver occasione di fare la conoscenza personale di tanti distinti personaggi cui sono affidati insegnamenti nell' Università, nella Scuola degli ingegneri e nel Museo industriale.

Io fui in Torino dieci anni fa ed ho trovata la differenza fra *allora* e *adesso* veramente sorprendente. Non si può disconoscere che in Italia spira un soffio di giovane vita, che promette in avvenire non lontano splendidi risultati. E per renderli sicuri si è sulla buona strada, poichè si attende all'incremento ed alla diffusione delle nozioni fondamentali della scienza.

Un popolo così eminentemente intelligente come l'italiano ha soltanto bisogno di un giusto indirizzo per l'applicazione delle sue forze intellettuali e materiali. Esso renderà allora assai più utili e fruttifere le tante sorgenti di benessere e di ricchezza, di cui la natura ha così doviziosamente fornito il *bel paese*.

La natura dando all'Italia il suo clima ed il suo suolo non vi ha favorito meno la sua industria capitale, cioè l'agricoltura e l'allevamento del bestiame, di quello che abbia favorito in Inghilterra le grandi industrie meccaniche dandole il ferro ed il carbone. Non si può dubitare menomamente, che coll'aumento dei suoi prodotti agricoli l'Italia può diventare il paese più ricco d'Europa.

La popolazione va continuamente crescendo, mentre la superficie del terreno rimane sempre la stessa. La futura prosperità, potenza e forza di una nazione dipendono essenzialmente da ciò che la popolazione possegga le conoscenze, che la rendono capace di accrescere i prodotti che trae dal suolo nella stessa ragione in cui si aumenta la popolazione stessa. In Sassonia, nell'Assia Renana, in Baviera ed in altri Stati tedeschi la produzione di cereali e di carne si è raddoppiata nel corso di dieci anni. E nissuna persona avveduta può dubitare che gli stessi mezzi applicati nella stessa maniera daranno in Italia molto più facilmente risultati anche maggiori.

Solo colà dove manca la buona volontà vi ha difetto: dei mezzi ve n'ha dappertutto.

Il progresso nell' agricoltura trae seco lo sviluppo ed il progresso di tutte le altre industrie. L'inverso non è sempre vero.

Il grosso della popolazione debbe anzitutto trovarsi in posizione da poter soddisfare più facilmente i suoi bisogni, essa deve poter fare risparmii, onde acquistare con questi i prodotti delle altre industrie. La prosperità di queste può solo essere possibile quando le grosse masse hanno mezzi disponibili per fare acquisti.

Con ciò io esprimo sul conto dell'avvenire di Italia delle idee che voi dividete. Vorrei soltanto poter tornare in Italia fra altri dieci anni, e vedere realizzate le speranze che ora lascia concepire di sè questo fortunato paese.

Con tutta considerazione,

Vostro affezionatissimo
G. LIEBIG.

— Leggiamo nella *Gazzetta di Venezia*:

Per commissione di S. A. il vicerè d'Egitto, lo Stabilimento Salviati e comp. sta eseguendo 50 lampade in vetro dell'altezza di circa 50 centimetri, ed aventi all'apertura un diametro di 80. La loro forma è nella parte superiore come di una campana rovesciata detta nel linguaggio tecnico *sbavata*, e nel mezzo un disco piuttosto schiacciato, a cui serve di base un *finale* o piedistallo. Nella circonferenza del disco vi sono sei orecchioni, pure in vetro.

La lampada è in vetro trasparente, di tinta color di paglia ad imitazione del vetro antico. Dominano nei disegni di essa i colori bleu ed oro, e l'adornano arabeschi ed iscrizioni turche esprimenti versetti del Corano. Nella parte inferiore vi hanno disegni a smalto in bianco, rosso, giallo e verde.

Queste lampade, che devono servire per una moschea del vicerè, vanno appese con tre cordoni dorati, fatti passare per tre degli orecchioni, mentre dagli altri tre pendono invece al basso pure tre cordoni dorati, con fiocchi d'oro alla fine.

La grandezza di queste lampade fece sì che sulle prime si provassero grandi difficoltà per eseguirle, così nel soffiato del vetro, come nella seconda cottura di esso dopo compiuti i disegni e gli smalti. Però una somma diligenza ed una indomabile costanza fece sì che si superassero tutti gli ostacoli. C'è pertanto grato di poter nominare con lode gli artisti ch'ebbero parte nel lavoro.

A Murano ne eseguiva il soffiato Antonio Seguso, uno dei più valenti maestri della fabbrica Salviati; la pittura poi veniva con somma perizia condotta da Leopoldo Bearzotti, Lorenzo Bernardi ed Antonio Tosi, il qual ultimo dirigeva anche la seconda cottura, operazione lunga e difficile, necessarie essendo venti ore di fuoco gradatamente aumentato, e, a seconda del bisogno, talora sospeso od aumentato. Fu questo Tosi che ideò per primo di riprodurre l'antica arte della pittura a fuoco sul vetro, riproduzione che gli valse il premio nell'Esposizione muranese del 1864.

Questa commissione del vicerè d'Egitto, alla quale faranno, certo, seguito molte altre per varie moschee, apre un nuovo campo all'industria vetraria; ed una fonte di prosperità per le nostre fabbriche che non mancano certo di valenti artisti in ogni ramo. Merita poi un particolare encomio anche l'amministratore dello Stabilimento Salviati e compagno, che, saggiamente mettendo in opera le idee dell'illustre Layard, mantiene quello Stabilimento, di cui il Salviati fu il benemerito fondatore, all'altezza della sua riputazione, e fa sì che sia veramente una delle più belle ed utili istituzioni dei nostri giorni.

— Leggesi nel *Moniteur* del 26 marzo che l'Imperatore si recò a visitare il maresciallo Vaillant nel cui appartamento erano messi in mostra tutti gli oggetti che la defunta principessa Bacciocchi aveva lasciati al suo erede il Principe imperiale.

Questi oggetti consistono: in una *Redingote* grigia, che portava il prigioniero di S.ª Elena, una sciarpa tricolore che, generale, portava a Jaffa, in Egitto, quando vi si recò per visitare i malati dalla peste; gli sproni che portava alla battaglia delle Piramidi; parecchie tabacchiere, fra cui una di Luigi XVIII, dimenticata da questi sul tavolo del proprio gabinetto alle Tuileries, per la precipitata fuga in cui lo mise la venuta di Napoleone. Questi, entrando nel gabinetto, s'impossessò distrattamente di quella tabacchiera, come se non avesse mai abbandonato il gabinetto, e l'adoperò sempre.

Vi sono pure delle opere: *Le Voyage du jeune Anacharsis en Grèce*, tutto postillato dall'Imperatore; e le *Avventure di Telemaco*, parimenti piena di annotazioni fatte da Napoleone I. Eravi pure tutto il vasellame che serviva personalmente a Napoleone durante il suo soggiorno a Sant'Elena e nelle ultime campagne di Francia. Napoleone III fece trasportare tutti questi oggetti alle Tuileries.

— Il ministro guardasigilli di Francia ha testè diretta all'Imperatore una relazione sulla situazione della criminalità in quel paese.

Ecco taluni dati più importanti che risultano dalla detta relazione:

Nel 1866 erano state portate davanti ai giurati 3,676 cause criminali, nel 1867 ne sono state portate 3,694 così ripartite: 1,704 attentati contro le persone, 1,990 attentati contro le proprietà.

Sulle 3694 accuse i giurati ne hanno ammesse interamente 2422; 595 sono state ammesse con modificazioni che in 370 casi lasciavano ai fatti il loro carattere criminale, ed in 225 li facevano classificare come semplici delitti; infine 677 accuse sono state respinte.

Le pene pronunciate si dividono così: condanne capitali 25; lavori forzati a perpetuità 139; lavori forzati a tempo 760; reclusione 727; carcere per più di un anno 1671; carcere per meno di un anno 205; multe 2.

Fra i 25 condannati a morte si trovano 2 donne, una accusata d'assassinio, l'altra di parricidio, e 23 uomini, di cui 16 recidivi; di questi 23 uomini, 19 sono stati condannati per assassinii quasi sempre accompagnati da altri crimini, 2 per omicidi premeditati preceduti da furto, 1 per parricidio ed 1 per complicità in un infanticidio.

I tribunali correzionali che nel 1866 avevano giudicate 139,441 cause, nel 1867 ne hanno giudicate 151,769.

Le 151,769 cause del 1867 si dividono così: 128,914 delitti comuni, e 22,855 contravvenzioni fiscali o forestali.

Le morti accidentali nel 1867 sono state meno numerose che nell'anno 1866: in questo erano state 13,612, mentre nel 1867 non sono state che 13,301. Parimenti nel 1867 sono stati denunciati 108 suicidii di meno che nell'anno innanzi, e la cifra totale di 5011 rappresenta 13 suicidii per ogni 100,000 abitanti.

Ciò per la Francia.

In quanto all'Algeria, le nove Corti d'assisie che ivi funzionano hanno giudicato nel 1867 in contraddittorio e senza intervento di giurati 425 cause, ossia 101 di più che nell'anno antecedente; ed i tribunali correzionali hanno avuto ad occuparsi di 5,915 cause, ossia 1,604 di più che nel 1866.

— Ecco l'attuale stato della marina russa:

Nel 1868 la flotta del Baltico non comprendeva, indipendentemente dalle corvette, batterie galleggianti e cannoniere, che due fregate corazzate. Quest'anno, in seguito alle costruzioni compiute, essa ne comprenderà sette, che sono: le fregate corazzate *Principe Pojarski, Ammiraglio Spiridof, Ammiraglio Lazaref, Petropavlosk, Ammiraglio Ciciagoff, Minine, Ammiraglio Greig.*

Oltre queste sette fregate corazzate, oggi in mare, altre tre sono in costruzione sui cantieri della Newa.

La flotta del Baltico è divisa in tre parti; essa comprende in tutto 48 legni da guerra, di cui 18 sono corazzati. Gli esercizii della flotta comincieranno il 15 aprile prossimo.

— In una lettera da Porto Said, 23 marzo, all'*Osservatore Triestino*, lettera nella quale si descrivono i particolari della visita poco stante fatta ai lavori del taglio dell'istmo di Suez da S. A. R. il vicerè d'Egitto, il corrispondente austriaco ha intercalate le seguenti osservazioni:

Intanto, procedendo i lavori verso il loro termine, giornalmente vengono licenziati tanto impiegati che operai. Egli è nell'interesse de'miei connazionali austriaci che ve ne informo, affinchè smettano la speranza di lucri, almeno pel momento, lungo l'istmo. Fa male proprio il vedere tanti padri di famiglia languire in cerca di lavoro, che difficilmente verrà loro offerto. Eppure giornalmente giungono dall'Austria persone d'ogni ceto in cerca d'impiego, e Dio sa quanto grande sia il loro disinganno vedendosi delusi.

Già due anni fa vi scrissi che questa California ha esaurito i suoi filoni; ora devo soggiungervi che non può attendersi che la più squallida miseria chi qui si porta con lusinga d'impiego. È un tristo quadro, ma è pura verità. Ciò che più fa dispiacere si è di vedere tanti e tanti appartenenti alla nostra marina mercantile, i quali anzichè ritornare in seno all'antica loro professione, amano meglio affrontare l'inedia ed aggirarsi privi d'ogni mezzo di sussistenza per queste contrade.

I nuovi contratti d'ingaggio che permettono lo sbarco all'estero fomentano questa piaga, tanto dannosa al nostro commercio marittimo in generale. Questa gente, anzichè rinnovare il contratto, preferisce cercare miglior sorte nei lavori del canale, ove in poco tempo spreca le economie guadagnate, e spesso ammalandosi cerca ricovero negli ospedali, o se sana, ricorre alle proprie autorità per un ripatrio. Ed intanto le famiglie in patria nella miseria esse pure soffrono, senza mai ricevere un soccorso dal loro capo di casa.

MINISTERO DELLA GUERRA.
PREMIO RIBERI.

Nuovo concorso al premio Riberi in lire 1000 *relativo ai venti mesi decorrendi dal* 1° *agosto* 1868 *a tutto marzo* 1870.

Programma.

Saranno aggiudicate lire 1000 in premio alla migliore od alle due migliori memorie redatte da ufficiali del corpo sanitario militare sul tema seguente:

« Trattare un argomento qualunque di igiene militare. »

Condizioni del concorso.

1° Le memorie premiate saranno due, essendo destinate lire 700 per la migliore e lire 300 per quella che si sarà più avvicinata alla soluzione del tema proposto.

2° Nel caso che una sola memoria superasse di lunga mano le altre, l'autore di questa conseguirà l'intiero premio di lire 1000.

3° Nessuna memoria, tuttochè meritevole di lode, potrà conseguire il premio, se l'autore non avrà adempiuto a tutte le condizioni del programma.

4° Le memorie però che non conseguiranno il premio, otterranno, ove ne siano giudicate meritevoli, una menzione onorevole.

5° Le dissertazioni dovranno essere inedite e scritte in lingua italiana, francese e latina, ed in caratteri chiaramente leggibili: lo stile sarà piano, facile e conciso, quale appunto si addice a cose scientifico-pratiche.

6° Sono solamente ammessi al concorso i medici militari del nostro esercito e marina in attività di servizio, in aspettativa od in ritiro; ne sono però eccettuati i membri del Consiglio e quelli della Commissione.

7° Ciascun concorrente contrassegnerà la sua memoria con un'epigrafe, che verrà ripetuta sopra una scheda suggellata contenente il nome, il prenome ed il luogo di residenza dell'autore.

8° È assolutamente vietata qualunque espressione, che possa far conoscere l'autore, il quale fatto, ove succedesse, toglierebbe al medesimo il diritto al conseguimento del premio.

9° Non si apriranno fuorchè le schede delle memorie premiate o giudicate meritevoli di menzione onorevole, le altre saranno abbruciate senza essere aperte.

10. Il giorno perentorio stabilito per la consegna delle memorie è il 31 marzo 1870. Quelle che pervenissero dopo trascorso questo giorno saranno considerate come non esistenti.

11. La pubblicazione nel *Giornale di medicina militare* dell'epigrafe delle memorie a mano a mano che perverranno al Consiglio servirà di ricevuta ai loro autori.

12. Il manoscritto delle memorie presentate al concorso appartiene di diritto al Consiglio, con piena facoltà a questo di pubblicarlo per mezzo della stampa. L'autore però è altresì libero di dare con lo stesso mezzo pubblicità alla propria memoria, anche emendata o modificata, purchè in questo caso faccia risultare degli emendamenti e delle modificazioni introdottevi in tempo posteriore alla trasmissione del relativo manoscritto al Consiglio.

Il Presidente
del Consiglio superiore militare di sanità
COMISSETTI.

Visto per l'approvazione
Il Ministro: E. BERTOLÈ-VIALE.

DISPACCI PRIVATI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Parigi, 2.

Corpo legislativo. — Rispondendo a Thiers, il quale consiglia di mantenere la pace, Rouher dice ch'essa è necessaria allo sviluppo della civiltà, alla libertà e alla grandezza del paese. Soggiunge che il governo fa tutti gli sforzi possibili affinchè la pace continui nel continente, e che il pericolo ch'essa venga turbata nascerebbe non dal governo, ma piuttosto dai discorsi che tendono ad abbattere le istituzioni interne e fanno che si manchi ad esse di rispetto all'estero.

Parigi, 3.

Chiusura della Borsa.

	2	3
Rendita francese 3 %	70 30	70 32
Id. italiana 5 %	55 65	55 70
Valori diversi.		
Ferrovie lombardo-venete	472 —	473 —
Obbligazioni	228 25	227 50
Ferrovie romane	53 25	54 —
Obbligazioni	139 75	141 —
Ferrovie *Vittorio Emanuele*	49 —	50 —
Obbligazioni ferr. merid.	165 50	— —
Cambio sull'Italia	3 —	3 1/2
Credito mobiliare francese	271 —	275 —
Obblig. della Regìa Tabacchi	418 —	418 —
Azioni id. id.	616 —	617 —

Vienna, 3.

Cambio su Londra	127 80	126 10

Londra, 3.

Consolidati inglesi	92 7/8	93 —

Parigi, 3.

Il marchese di La Valette ha ricevuto ieri il ministro Frère-Orban.

Cairo, 3.

Fu commesso un tentativo d'assassinio contro il vicerè. Alcune bombe erano state poste sotto la sedia del suo palco nel teatro. Il vicerè ne fu avvertito e non si recò al teatro. Furono fatti parecchi arresti. Egli ricevette le congratulazioni dei ministri e dei funzionari.

Madrid, 3.

Seduta delle Cortes. — Fu presentato un progetto di legge che fissa a 180 mila uomini l'esercito permanente.

Il ministro Sagasta dice che gli oggetti preziosi, pel valore di alcuni milioni di reali, sono scomparsi dalla cattedrale di Toledo e che il sospetto cade sopra i guardiani.

Lo stesso ministro, rispondendo ad una interpellanza, dice essere possibile che alcune dimostrazioni a favore dell'ex-regina Isabella abbiano avuto luogo in alcuni villaggi nelle vicinanze di Madrid, ma che esse non hanno importanza.

UFFICIO CENTRALE METEOROLOGICO

Firenze, 3 aprile 1869, ore 1 pom.

Il tempo è stato variabile nel nord e cattivo nel sud d'Italia.

Il barometro si è alzato da 1 a 3 mm. nel settentrione, e si è abbassato nel mezzogiorno fino di 10 mm. a Brindisi. Domina forte il vento di nord-ovest. Il mare è agitato specialmente nel sud. È annunziata una forte burrasca nella Manica e il barometro è sceso da 8 a 10 mm. nel nord-ovest d'Europa.

Qui il barometro è sceso di 1 mm. e mezzo.

È probabile che la burrasca si estenda fra breve anche sul Mediterraneo.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte nel R. Museo di Fisica e Storia naturale di Firenze
Nel giorno 3 aprile 1869.

	ORE		
	9 antim.	3 pom.	9 pom.
Barometro a metri 76,6 sul livello del mare e ridotto a zero	mm 751, 2	mm 749, 5	mm 749, 7
Termometro centigrado	8, 0	13, 5	8, 0
Umidità relativa	80, 0	35, 0	80, 0
Stato del cielo	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli	sereno e nuvoli
Vento direzione	NO	N	N
Vento forza	debole	debole	debole

Temperatura massima . . . . + 14,0
Temperatura minima . . . . + 4,5

TEATRI

SPETTACOLI D'OGGI

TEATRO DELLE LOGGE, a ore 8 — Opera: *Cicco e Cola* — Ballo: *La Fornarina*.

TEATRO GOLDONI, ore 8 — Commedia: *Il caporale Simon* — Ballo: *I Due Genii*.

TEATRO NAZIONALE, ore 8 — Commedia: *La Rivista* 1867-68 — *Pulcinella marito geloso* — Ballo: *Le astuzie di Ninetta*.

FRANCESCO BARBERIS, *gerente*.

Citazione per pubblici proclami.

Udienza del giorno 12 gennaio 1866 in Trivento

Nella causa tra

Il cav. D Giuseppe Nicolini, consigliere della Corte di appello di Napoli, ove domicilia, quale amministratore dei beni dei signori principi Caracciolo, Torchiarolo, ed in nome e parte degli eredi di D. Ottavio, D. Paolo, D. Settimio, D. Alonzo e D. Scipione Caracciolo, D. Camillo Caracciolo, e l'agente dei detti beni D. Domenico di Salvo fu Evangelista, domiciliati in Salcito, attori comparsi per mezzo del loro procuratore D. Gaetano Ciafardini, giusta la procura del 12 gennaio 1865,

E

D. Michele Portone, Errico Del Monaco, proprietarii domiciliati in Pietracupa, e quest'ultimo tanto in nome proprio che qual procuratore di

1. D. Cosmo, Clemente e Pasquale del Monaco fu Belisario - 2. D. Domenico di Donato Durante e Donato fu Domenico Durante - 3. Emidio Durante fu Filippo - 4. Giuseppe di Romualdo Santilli - 5. Gregorio Sardella fu Paolo - 6. Michele Sardella fu Paolo - 7. Marco Saliola fu Domenico - 8. Giuseppe di Marco Saliola - 9. Nicola di Marco Saliola - 10. Francesco di Marco Saliola - 11. Donato di Sarro fu Filippo - 12. Pasquale fu Francesco Camillo - 13. Giovanni Santilli fu Pietro - 14. Domenico di Jorio fu Giovanni - 15. Sua moglie Mariagiuseppa Saliola fu Andrea - 16. Giovanni Fonzo fu Domenico - 17. Domenico Sardella fu Giuseppe - 18. Gervasio Porchetta di Francesco - 19. Nicola Porchetta - 20. Cosmo Santilli fu Vincenzo - 21. Domenicantonio di Jorio fu Rosario - 22. I coniugi Domenico di Jorio fu Pio e Maria Saliola fu Antonio - 23. Francesco fu Pietro Saliola - 24. Giovanni Sardella fu Giacomo - 25. Giovanni di Patrizio di Sarro fu Filippo - 26. Giuseppe di Sarro fu Filippo - 27. Luigi fu Benedetto Sardella - 28. Donato Santilli fu Andrea - 29. Paolo Sardella fu Luigi - 30. Patrizio di Sarro fu Luigi - 31. Paolo di Gregorio Sardella - 32. Andrea Ciavaro fu Antonio - 33. Rufino del Monaco fu Domenico - 34. Francesco Guglielmo fu Sebastiano - 35. Filippo Portone fu Bartolomeo - 36. I coniugi Pietrangelo di Jorio fu Nicola e Giacoma Maria Sardella fu Rosario - 37. Paolantonio Santilli fu Domenicangelo - 38. Giovanni Guglielmo fu Giuseppe - 39. Nicola Santilli fu Vincenzo - 40. Gregorio Sardella fu Giuseppe - 41. Pasquale Sardella fu Giuseppe - 42. Giuseppe Braja fu Domenico - 43. Domenico di Jorio fu Giovanni - 44. Nicola Saliola fu Pietro - 45. Rinaldo Porchetta fu Cosimo - 46. Maria Ciavarro fu Michele - 47. Giuseppe Saliola fu Pietro - 48. Michelangelo Ciavaro di Domenicantonio - 49. Antonio Guglielmo fu Giovanni - 50. Domenico Sardella fu Rosario - 51. Domenico Durante fu Giuseppe - 52 Pietro Porchetta fu Amato - 53. E sua moglie Lucia Guglielmo fu Giovanni - 54. Nicola Ciavarro fu Donato - 55. Domenico Santilli fu Giuseppe - 56. Michele Ciavarro fu Giuseppe - 57. Rosario di Jorio fu Clemente ed Emilia Sardella fu Giuseppe - 58. Rosaria Sardella fu Giuseppe - 59. Aurelio del Monaco fu Giovanni - 60. I coniugi Giovanni Durante fu Giuseppe e Giuseppina Durante fu Fulvio - 61. Andrea Santilli fu Vincenzo - 62. *Giacomo Portone fu Bartolomeo* - 63. Angelo Porchetta fu Giuseppe - 64. Giacinta Rullo fu Francesco - 65. Gregorio Santilli fu Domenico - 66. Giuseppe fu Gregorio di Jorio - 67. Giovanni di Jorio fu Michelangelo - 68. Pietro Santilli di Filippo - 69. Angelo Sardella fu Giuseppe - 70. Filippo Santilli fu Romualdo - 71. Caterina di Jorio fu Domenico - 72. Salvatore Delmonaco fu D. Giacomo - 73. Lorenzo Guglielmo fu Giuseppe - 74. Gregorio Saliola fu Pietro - 75. Maddalena fu Pietro Saliola - 76. Giuseppe di Jorio fu Anacleto - 77. Vincenzo Cacchione fu Domenico - 78. Epafanio Durante fu Benedetto - 79. Maddalena Portone fu Michele - 80. Gregorio Durante fu Nicola e sua moglie, Domenico Guglielmo fu Giovanni - 81. I coniugi Paolo di Sarro di Cosimo e Lucia Porchetta fu Amato - 82. I coniugi Giovanni di Paolo Sardella e Maria Porchetta fu Amato - 83. Cosimo e Michele Guglielmo fu Lorenzo - 84. Salvatore Santilli di Nicola - 85. Camillo Santilli di Nicola - 86. Giuseppe di Sarro fu Matteo - 87. Luca Sardella fu Giuseppe, tutti proprietarii domiciliati in Pietracupa come da atto a brevetto del 18 dicembre 1856, al reg. 1, n. 1887, registrato a Trivento li 31 dicembre 1856, vol. 50, fol. 42. retto, cas.ª 2ª, g. 20, D'Ovidio, ed i primi due comparsi di persona, nonchè Antonio Saliola, Angelo Guglielmo, Andrea Santilli di Romualdo, Angelo Sardella di Luigi, Andrea Ciavarro di Antonio, Angelo Durante fu Giuseppe da Pietracupa, Antonio Caravillano, D. Aurelio Ciamarra, Belisario Sardella, Casmiro fu Ezzecchielle di Pietracupa, Clemente Izzo di Pasquale, Cosmo Izzo Truflo, Clemente di Pasquale di Placido, D. Clemente e D. Francesco Ciamarra, Cosimo d'Alessandro di Domenico di Torella, Cesare Ciavarro di Domenicantonio, Casmiro Camillo di Giampaolo, Costanzo di Sarro fu Domenico, Cosmo di Sarro fu Domenico, Carmine Carnevale fu Domenico di Pietracupa, Clemente Caravillano fu Giuseppe, Carlo Meffi di Michele di Torella, Domenico Saliola di Vincenzo, Domenico Camillo, Domenico di Jorio di Nicola, Domenico di Jorio di Ippolito, Domenico Guglielmo di Francesco, Domenico Porchetta di Giuseppe, Domenico Camillo di Ezzecchiele di Pietracupa, Domenico Carovillano fu Giuseppe di Torella, Donato Porchetta fu Giuseppe, Domenico di Sarro di Pietracupa, D Pasquale Ciamarra e donna Maria Teresa Colajacovo, D. Clemente e D. Francesco fratelli Ciamarra, D. Giacinto, D. Aurelio, D. Gelsumino, D. Floriano e D. Pompilio fratelli Ciamarra, D. Clemente e D Francesco fu Raffaele Ciamarra, Angelantonio di Placido fu Clemente, Domenico e Nicola Sale fu Pasquale, Carlo Mezza fu Michele di Torella, Antonio Durante fu Epifanio, Zeza ed Ermerinziana Sardella, Pasquale, Angelo e Donato Porchetta fu Giuseppe, Ermerinziana Saliola di Andrea, Luca Carnevale di Domenico, Domenico Sardella di Rosario, Rosa Santilli di Gregorio, Giovanni Guglielmo fu Cosimo, eredi di Giuseppe Fonzo di Pietracupa, Francesco Pasquale di Giuseppe di Torella, D. Fulvio Delmonaco di Pietracupa, Antonia di Paolo Sardella, Feliciandrea Ciavaro, Francesco Pietravalle di Salcito, Francesco Porchetta di Teodoro di Pietracupa, Giuseppe Ciamarro di Saverio, D. Gregorio Ciamarra di Torella, Giuseppe Izzo Zompitto di Torella, Giuseppe di Jorio di Gregorio, Giuseppe Pasquale di Pietracupa, Giovanni Fonzo di Baldassarre, Giuseppe Sarra di Luca, Lorenzo Izzi di Torella, Luigi Santilli di Nicola, Lorenzo Santilli di Cosimo, Feliciano Carovillano fu Giuseppe, Michelangelo Saliola, Giovanni Guglielmi fu Giuseppe di Pietracupa, Michele Meffa di Torella, Maria Fonzo di Giuseppe di Pietracupa, Michele Porchetta, Marianicola di Sarro di Pietracupa, Nicola Izzi Francone di Torella, Nicola Fonzo di Domenicantonio di Pietracupa, D Giuseppe, D Domenico, D Vincenzo, D. Filippo, D. Pasquale Mascione fu D. Nicola, Nicola Pasquale di Giuseppe, Nicola Ciamarra, Nicola Meffa di Pasquale di Torella, Nicola Santilli fu Vincenzo, Nicola di Jorio di Michele, Nicola di Jorio di Pasquale, Nicolamaria Durante fu Giovanni, Nicola Melone fu Giovanni, Pasquale Saliola di Pietro, Pasquale Porchetta di Giuseppe, Pasquale Delmonaco, Pasquale Porchetta fu Isidoro, Pasquale Porchetta fu Giuseppe, Pasquale Carovillano fu Nicodemo, Rosa Conte di Torella, D. Salvio Cirese di Fossalto, Sisto del Monaco, Vitantonio Santilli, Nicola Santilli fu Giuseppe di Romualdo di Pietracupa, tutti proprietarii, rei convenuti contumaci.

(Si trasandano le deduzioni delle parti, essendone così stata la richiesta dell'interessato).

Quistioni:

1.ª Una citazione per editto valida per le antiche leggi di procedura civile, può essere considerata per lo stesso modo sotto l'impero dell'attuale Codice di procedura in quanto alla dimanda che contiene?

2.ª Che per le spese?

Sulla prima. Attesochè è principio di procedimento giudiziario, che le leggi che la regolano s'impossessano *ipso facto* degli atti giudiziarii nello stato in cui si trovano, rispettando solamente quelli che si fossero compiuti, nel senso, che l'avessero sortito il loro effetto giuridico. Che un tal principio va applicato in tutto il suo vigore intorno alle citazioni come libelli introduttivi del giudizio, e quindi quantunque fatti sotto una legge, che ne permetteva una forma speciale, debbono essere rinnovellate al sopraggiungere di un'altra legge, quando il magistrato non vi avesse di già giudicato. Che la citazione per editto del 18 dicembre ultimo, fatta ad istanza degli attori contro molti di loro debitori, e portata alla cognizione della giustizia nel nuovo anno 1866, non può essere presa in considerazione in quanto al suo contenuto, perchè in contraddizione dall'art. 146 Codice di procedura civile.

Considerando che le spese vanno a carico del soccumbente, art. 370 Codice di procedura civile;

Per tali motivi:

Noi Pasquale Lamia, pretore del mandamento di Trivento, rigettiamo l'atto di citazione del giorno 18 dicembre 1865 senza per nulla entrare nel merito della domanda, ma pei soli effetti dell'art. 146 di sopra citato.

Le spese a carico degli attori.

Giudicato e pubblicato all'udienza del soprascritto giorno, mese ed anno.

Firmati: Il pretore Pasquale Lamia, Gennaro Passarelli, cancelliere.

Specifica: lire nove e centesimi novanta (9 90). - Dritti: centesimi 43, giusta la quietanza n. 14. - Numero 7 registrato a Trivento li 12 febbraio mille ottocento sessantasei, modulo 3, volume 2°, foglio 137. - Dritti, lire 2 40. - *Il ricevitore Izzi.* - *Specifica in totale* lire otto e centesimi quindici, versate all'erario, quietanza n. 37.

Per estratto conforme.

Trivento, 26 gennaio 1869.

Il cancelliere Domenico Nardacchione.

L'importo della presente copia è come appresso:

Specifica in totale lire 6 85 versate all'erario dello Stato, quietanza n. 54.

Per copia conforme.

Trivento li 30 gennaio 1869.

Il cancelliere D Nardacchione.

L'anno 1869, il giorno 5 marzo, in Salcito, Torella del Sannio, Pietracupa, Fossalto e Limosani.

Ad istanza di D. Giuseppe cavaliere Nicolini, domiciliato in Napoli, strada infrascata, num. 353, amministratore della eredità beneficiata del fu principe di Torchiarolo, ed in tutta la sua qualità come dagli atti; come pure ad istanza dell'agente Domenico di Salvo, proprietario domiciliato in Salcito, i quali nominano per di loro difensori il procuratore Emanuele Altobello e l'avvocato Domenico Altobello, in casa dei quali eligono il loro domicilio, in Campobasso strada Calata S. Leonardo, n. 26, io sottoscritto usciere presso il tribunale civile di Campobasso, dove domicilio, strada Piazza dell'Olmo ho dichiarato, per proclami, ai seguenti individui:

Braja Giuseppe - Cacchione Vincenzo di Domenico - Camillo Crispino di Giampaolo - Camillo Casmiro di Giampaolo - Camillo Casmiro di Ezzecchielle - Camillo Nicodemo di Felice - Camillo Pasquale fu Francesco - Camillo Domenico fu Ezecchiele - Camillo Domenico di Giuseppe - Camillo Rosa madre ed amministratrice di Giuseppe Guglielmo - Carnevale Carmela fu Domenico - Carnevale Carmine fu Domenico - Carnevale Giovanna fu Domenico e suo marito Nicola Camillo - Carnevale Antonia fu Domenico e suo marito Domenico fu Nicolamaria di Jorio - Carnevale Teresa fu Giuseppe e suo marito Giuseppe di Jorio - Carnevale Luca fu Pietro - Ciavaro Cesare, Feliciandrea, Michelangelo e Giuseppenicola fu Domenicantonio - Ciavarro Andrea fu Antonio - Ciavarro Nicola fu Donato - Ciavarro Michele fu Giuseppe - Durante Angelo fu Giuseppe - Durante Antonia fu Epifanio e suo marito Nicola di Jorio - Durante Domenico fu Giuseppenicola - Durante Donato fu Domenico - Durante Nicolamaria fu Giovanni - Durante Emidio di Filippo - Durante Gregorio fu Nicola - Durante Domenico di Donato - Fonzo Francesco di Benedetto - Fonzo Giovanni fu Baldassarre - Fonzo Giovanni fu Domenico - Fonzo Maria fu Giuseppe - Fonzo Nicola fu Domenicantonio - Fonzo Nicola di Domenico - Fonzo Domenico di Ippolito - Guglielmo Angelo di Giovanni - Guglielmo Domenico di Francesco - Guglielmo Giovanni fu Giuseppe - Guglielmo Lorenzo fu Giuseppe - Guglielmo Giuseppe di Lorenzo - Guglielmo Giuseppe e Michele fu Cosmo - Guglielmo Sebastiano fu Francesco - Jorio Domenico d'Ippolito - Jorio Maria e Natalizio fu Rocco, e Maria fu Bartolomeo vedova ed erede di Gregorio di Jorio - Jorio Domenico fu Pio - Jorio Domenico fu Nicola - Jorio Domenico fu Giovanni - Jorio Domenico fu Giuseppe - Jorio Domenicantonio fu Rosario - Jorio Maddalena fu Gregorio - Jorio Giovanni fu Michelangelo - Jorio Giuseppe fu Gregorio - Jorio Maria fu Saverio - Jorio Nicola fu Michele - Jorio Nicola fu Pasquale - Jorio Pasquale fu Domenico - Jorio Rosario di Clemente - Melone Nicola fu Giovanni - Monaco Clemente e D. Cosmo fu Bellisario - Monaco Errico fu Giovanni - Monaco D. Fulvio fu Giacomo - Monaco D. Giacomo di D. Fulvio - Monaco D. Salvatore fu Giacomo - Monaco Sisto fu Giacomo - Monaco Ruffino fu Domenico - Monaco Pasquale - Porchetta Michele di Giuseppe - Porchetta Nicola fu Teodoro - Porchetta Domenico fu Giuseppe - Porchetta Donato, Angelo e Pasquale fu Giuseppe - Porchetta Pasquale fu Teodoro - Porchetta Rinaldo fu Cosmo - Porchetta Pietro fu Amato - Porchetta Michele e Francesco fu Teodoro - Porchetta Gervasio fu Francesco - Portone D. Michele fu Nicolamaria - Portone Maddalena fu Michele - Portone Giacomo fu Bartolomeo - Saliola Antonio di Pasquale - Saliola Andrea di Giovanni Gius fu Marco - Saliola Gius. e Gregorio fu Pietro - Saliola Domenico fu Vincenzo - Saliola Domenico, Donato, Michele e Salvatore fu Nicola - Saliola Emmerenziana e Maria Giuseppa fu Andrea - Saliola Maria, Marco, Rachele e Rosario, minori, e per essi Antonia di Paolo Sardella madre ed amministratrice - Saliola Nicola fu Pietro - Saliola Nicola fu Marco - Saliola Pasquale fu Pietro - Santilli Angela Maria, Giuseppe e Luisa fu Giovanni, minori, e per esse la loro madre amministratrice Concetta Sardella - Santilli Camillo di Nicola - Santilli Giovanni di Nicola - Santilli Giovanni fu Pietro - Santilli Andrea di Romualdo - Santilli Andrea fu Vincenzo - Santilli Lorenzo di Cosmo - Santilli Luigi di Nicola - Santilli Nicola fu Giuseppe - Santilli Rosa di Gregorio - Santilli Gregorio fu Domenico - Santilli Pietro fu Filippo - Santilli Cosmo fu Vincenzo - Santilli Donato fu Andrea - Santilli Filippo fu Romualdo - Santilli Giuseppe fu Giovanni erede di Giuseppe fu Romualdo - Santilli Giuseppe di Michele - Santilli Domenicangelo fu Paolantonio - Santilli Lonardo fu Cosmo - Santilli Salvatore di Nicola - Santilli Vitantonio di Giuseppe - Santilli Nicola fu Vincenzo - Santilli Giuseppe fu Giovanni - Sardella Paolo di Gregorio - Sardella Antonia di Paolo - Sardella Angelo per la moglie Zeza Sardella - Sardella Angelo fu Luigi - Sardella Angelo di Giuseppe - Sardella Domenico fu Giuseppe - Sardella Domenico di Rosario - Sardella Bellisario di Gregorio - Sardella Emmerenziana eredi di Andrea Saliola - Sardella Francesca fu Benedetto - Sardella Cesare fu Pietro - Sardella Gregorio fu Paolo - Sardella Luca fu Giuseppe - Sardella Emilia fu Giuseppe - Sardella Luigi fu Benedetto - Sardella Michele di Paolo - Sardella Paola fu Luigi - Sardella Michelangelo - Sardella Maria fu Giuseppe - Sardella Mariagiuseppa e suo marito Domenico Portone erede di Andrea Saliola - Sardella Pasquale fu Giuseppe - Sardella Rosario e Rosa fu Giuseppe - Sardella Gregorio fu Giuseppe - Sardella Maddalena di Pietro - Sarro Cosmo fu Domenico - Sarro Pietro fu Filippo - Sarro Carmine fu Luca - Sarro Patrizio fu Filippo - Sarro Costanzo fu Domenico - Sarro Donato fu Filippo - Sarro Domenico Pasquale e Pietronilla fu Bartolomeo, ed Angela di Jorio anche di loro madre ed amministratrice - Sarro Giovanni fu Patrizio - Sarro Giuseppe fu Filippo - Sarro Giuseppe fu Matteo - Sarro Giuseppe di Luca - Sarro Marianicola e suo marito Giovanni Simone - Simone Nicola fu Giovanni - Salvo Rosa fu Fortunato per li suoi figli minori Giuseppe, Emilia e Virgilio fu Aurelio Del Monaco.

Tutti i suddetti sono domiciliati nel comune di Pietracupa.

Alessandro Cosmo di Domenico - Alessandro Pasquale - Carovillano Domenico, Clemente e Feliano fu Giuseppe - Carovillano Pasquale fu Nicodemo - Carovillano Pia e Giuseppe fu Antonio, minori, e per essi Rosa di Placido madre ed amministratrice - Ciamarra D. Gelsumino, D. Floriano e D. Aurelio fu Gennaro - Ciamarra D. Antonio, D. Gennaro e D. Domenico fu D Giacinto - Ciamarra Nicola Licciutto - Ciamarra Giuseppe di Saverio - Ciamarra D Gregorio fu Clemente - Ciamarra Clemente, Francesco, Maria e Livia fu Raffaele - Ciamarra Berenice, Beniamino e Giulietta fu D. Pompilio, e per essi D.ª Giovanna Mascione madre ed amministratrice - Ciamarra Giuseppe fu Francesco - Ciamarra Giuseppe fu Vitale - Ciamarra Nicola di Saverio - Ciamarra Maria Costanza fu Vitale e suo marito D Antonio Ciamarra - Ciamarra D.ª Filomena fu Vitale, e suo marito D Flamminio Robustella di Limosani - Colitto Domenico di Nicola - Conte Rosa fu Antonio - Izzi Berardino di Pasquale - Izzi Clemente di Pasquale - Izzi Cosmo Trusso - Izzi Domenico di Michele - Izzi Donato Trusso - Izzi Giuseppe Toppitto - Izzi Lorenzo fu Michele - Izzi Nicola Francone - Mario Cosmo di Angelo - Mascione D. Giuseppe, D. Filippo, D. Vincenzo, D. Domenico e D. Pasquale fu D. Nicola - Meffe Michele di Antonio - Meffe Carlo di Michele - Meffe Nicola fu Pasquale - Pasquale Francesco di Giuseppe - Pasquale Gennaro di Giuseppe - Pasquale Nicola di Giuseppe - Placido Angelantonio di Clemente - Placido Clemente di Pasquale - Sale Domenico e Nicola di Pasquale. Tutti domiciliati nel comune di Torella del Sannio, meno D. Flaminio Robustella e D.ª Filomena Ciamarra che domiciliano in Limosano - Cirese D. Salvio fu Rocco, domiciliato in Fossalto - Pietravalle Francesco fu Giuseppe, domiciliato in Salcito.

Tutti sono proprietarii.

Che gl'istanti, mediante pubblici proclami, si appellano dalla sentenza emessa dal pretore di Triventi nel dì 12 gennaio 1866, registrato a Triventi, 12 febbraio 1866, m 3, reg. ivi, n. 7, vol. 2, fogl. 137, 2 20, Izzi, della quale anche per proclami si notificano i considerandi ed il dispositivo, e si è depositata nella cancelleria del tribunale la intera spedizione, onde i convenuti ne prendano comunicazione.

La citazione del 18 dicembre 1868 è registrata n. 506, reg. a Trivento 19 detto, Greco.

Nel fatto si ha che gl'istanti, sotto le passate leggi, istituirono azione possessoria per esazione di terraggi, usando il modo e le formole della citazione permessi dalle leggi stesse.

Il pretore, decidendo sotto le nuove leggi, ha rigettato quella citazione perchè non conforme all'art. 146 del rito novello.

I motivi dell'appello sono, salvo ad aggiungerne altri:

1° All'asserto difetto di rito mal corrisponde la formola del rigetto della citazione;

2° I comparsi sanarono la voluta nullità appena conchiusero prima per lo rigetto della domanda;

3° Se la citazione fu fatta sotto l'impero delle abolite leggi, a quelle e non alle nuove, non ancora in vigore, dovevano gli attori uniformarsi.

Ho perciò citato per proclami i suddetti individui a comparire innanzi al tribunale civile di Campobasso la mattina del trentuno maggio 1869 colla continuazione se occorre, per sentir rivocata l'appellata sentenza; accolte tutte le domande degl'istanti spiegate in prima istanza; condannati i convenuti anche ai terraggi scaduti dopo la introduzione del giudizio, negli anni 1866, 1867 e 1868 alla stessa ragione e quantità chieste per gli anni antecedenti cogl'interessi legali e spese tutte, salvo ogni altro dritto e ragione, nessuna cosa esclusa.

La presente citazione e sentenza suddetta oggi stesso si sono inserite nella Gazzetta Ufficiale della prefettura di Molise, e poi saranno inserite nella Gazzetta Ufficiale di Firenze.

La citazione medesima e sentenza suddette, anche oggi, si sono intimate personalmente ne' domicilii reali dei proprietarii Cosmo d'Alessandro di Domenico, domiciliato in Torella del Sannio, Michele Portone, domiciliato in Pietracupa, e D. Francesco Pietravalle, domiciliato in Salcito, come ha disposto il tribunale colla deliberazione del 7 gennaio 1869, registrata con marca da bollo, il di cui tenore è il seguente:

« Il tribunale, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizza i signori cavaliere Giuseppe Nicolini di Napoli e Domenico di Salvo di Salcito ad eseguire per pubblici proclami, mercè inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii ed in quello ufficiale del Regno, la notificazione con appello della sentenza resa dal pretore di Trivento in data del dodici gennaio mille ottocento sessantasei nella causa tra le parti nella sentenza stessa indicate, ed ordina che la detta notificazione con appello sia fatta nei modi ordinarii ai signori Cosmo d'Alessandro di Domenico di Torella del Sannio, Michele Portone di Pietracupa e Francesco Pietravalle di Salcito. »

Del presente appello e della detta sentenza ho anche affisso copie alle porte delle case comunali dei municipii di Salcito, Pietracupa, Torella, Fossalto e Limosani.

Copie collazionate e firmate della detta sentenza e presente atto sono affisse come sopra, e rilasciate nei domicilii di essi citati nei modi ordinarii, d'Alessandro, Portone e Pietravalle, consegnandole a persone loro familiari come han detto.

794 MICHELE DE SOCIO, usciere.

Vendita coatta.

La mattina del dì 11 maggio prossimo, alle ore 11, alla pubblica udienza del tribunale civile e correzionale di Firenze, avanti la seconda sezione civile, sulle istanze delle signore Prassede Pieroni vedova Gentili, ed Emilia Gentili, quest'ultima assistita dal di lei marito signor Giovanni Vagnoli, rappresentate dal dottor Cesare Pecchioli, sarà proceduto alla vendita coatta per mezzo di pubblico incanto degli appresso beni espropriati a pregiudizio del signor Lorenzo del fu Luigi Sernesi, negoziante e possidente domiciliato in Firenze, oggi in istato di fallimento, e rappresentato dal signor Enrico Solari, negoziante domiciliato in Firenze, sindaco definitivo al fallimento di detto Sernesi, e ciò in coerenza della sentenza proferita da detto tribunale civile e correzionale di Firenze sotto dì 31 dicembre 1868, registrata in Firenze il 7 gennaio 1869, registro 25, f. 154, n. 84.

L'incanto sarà aperto sul prezzo di lire 15,035 07, determinato dalla perizia giudiciale Guarducci del 10 settembre 1868, ed i fondi saranno rilasciati al maggiore e migliore offerente con tutti i patti, oneri e condizioni inserite nel bando relativo del 1° aprile corrente.

Immobili da vendersi:

Due case con annessi e resedi poste nel popolo di Santa Croce al Pino, in luogo detto la Lastra e Rota, comunità di Fiesole, distinte ai campioni estimali di detto comune dalle particelle di n. 711 in parte, 712, 718 in parte, 719, 718 in parte e 718 in parte, comprese negli articoli di stima di numero 213, 215, 220, 220 secondo e 220 terzo, sezione L, con rendita imponibile di lire 271 81.

Il 1° aprile 1869.

Il cancelliere
821 SEB. MAGNELLI.

Assenza.

Il tribunale civile e correzionale di Genova, sezione 4ª:

Visti gli articoli 22 e seguenti del Codice civile, e 793 del Codice di procedura civile;

Vista la domanda presentata da Geronima Pedemonte fu Antonio, vedova di Gio. Battista Noli fu Gaetano, residente nella parrocchia di Orero, comune di S. Olcese, per la dichiarazione di assenza di suo figlio Bartolomeo Noli fu detto Gio. Battista;

Ordina che siano assunte sommarie informazioni, delegando per le stesse il signor pretore del domicilio della ricorrente, e previe le pubblicazioni prescritte dalla legge.

Genova, 28 novembre 1868.

LAGORIO, ff.
TISCORNIA, vice canc.

Per autenticazione:
532 G. DE LUCHI, causid.

Editto.

Al seguito dell'ordinanza del giudice delegato alla procedura del fallimento di Gaetano Braccesi del dì 2 aprile corrente, registrata con marca da lire una annullata, il sottoscritto invita i creditori verificati del fallimento suddetto, i di cui titoli siano stati confermati con giuramento, ad intervenire all'adunanza che sarà tenuta la mattina del dì 23 aprile corrente, a ore 10, nella cancelleria di questo tribunale per deliberare sul concordato che verrà proposto dal tutore dei minori pupilli del detto Braccesi, opportunamente autorizzato, o procedere a quant'altro ai termini di legge.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio.

Li 2 aprile 1869.

830 F. NANNEI, vice canc.

Editto.

Il signor Antonio Capaccioli, negoziante domiciliato in Livorno, fino sotto dì 31 marzo 1869, ha fatto istanza avanti il tribunal civile di San Miniato per la nomina di un perito onde stimare i beni investiti dal giudizio di espropriazione da esso iniziato contro Adriano del fu Giovanni Fucini, possidente domiciliato per ragion d'impiego a Firenze, rappresentato dal di lui curatore dottor Tito Lucherini di Livorno, consistenti in un podere detto di Moriano con casa colonica e annessi, posto nel popolo e comune di Cerreto Guidi.

835 Dott. PIETRO RONDONI, proc.

Estratto di sentenza.

Il tribunale civile di Firenze, facente funzione di tribunale di commercio, con sentenza del dì due aprile corrente, registrata con marca da lire una annullata, ha dichiarato il fallimento di Carlo Porro lampista in via dei Servi, ordinando l'apposizione dei sigilli, delegando alla procedura il giudice signor Giuseppe Petrucci, e nominando in sindaco provvisorio il signor Giuseppe Passerini; ha destinato la mattina del dì 19 aprile corrente, a ore 10, per l'adunanza dei creditori in Camera di consiglio onde proporre il sindaco definitivo.

Dalla cancelleria del tribunale suddetto.

Li 2 aprile 1869.

827 F. NANNEI, vice canc.

Nota per aumento del sesto.

Il sottoscritto fa noto che con sentenza del tribunale civile e correzionale di Lucca, pubblicata all'udienza del 30 marzo 1869, registrata il primo aprile di detto anno, lib. 17, n. 449, esatto lire 3 30, è stata dichiarata compratrice degl'infrascritti beni la signora Maria Mancini vedova del fu cav. Luigi Martini, residente a Pescia, con domicilio in Lucca presso l'eccellentissimo signor dott. Luigi Paladini, per la somma di it. lire 2764 39:

Una casa da terra a tetto con giardino annesso, con acqua quasi perenne, situata nella comunità di Pescia, nella cura della cattedrale;

Altra casa in detta comunità di Pescia sulla così detta Piazzetta dei Vetturali;

State espropriate ad istanza della predetta Maria Mancini vedova Martini, ed a pregiudizio di Piero ed Oreste del fu Francesco Bottaini, domiciliati a Pescia;

Che il termine utile in cui scade l'aumento del sesto è il giorno 14 aprile corrente, e può esser fatto da chiunque a forma di legge.

Dalla cancelleria del tribunale di Lucca.

Il 1° aprile 1869.

F. MASSEANGELI, canc.

Reg. in cancelleria il 1° aprile 1869 con marca di lire 1 10.

836 F. Masseangeli, canc.

MANCIA DI LIRE 10,000

a chi scoprirà gli autori del furto commesso nella notte dal 23 al 24 marzo 1869 a pregiudizio dell'Ospedale Maggiore degli Infermi di Vercelli.

Inoltre **premio del 2 per 100** su tutti i valori che verranno ricuperati dal pio istituto, esclusi i titoli nominativi.

Obbligazioni del Prestito Nazionale

N. delle cartelle	Valore nominale	Rendita
224,010	20,000	1,000
224,011	20,000	1,000
224,012	20,000	1,000
292,631	200	10
307,210	500	25
307,248	500	25
307,448	500	25
319,342	500	25
347,471	1,000	50
347,494	1,000	50
371,004	1,000	50
371,129	1,000	50
371,130	1,000	50
371,131	1,000	50
371,132	1,000	50
381,638	2,000	100
390,836	2,000	100
399,945	5,000	250
399,985	5,000	250
401,395	10,000	500
404,472	10,000	500
404,480	10,000	500
405,743	10,000	500
420,376	200	10
198,397	400	20
232,301	100	5
307,170	500	25
347,472	1,000	50
390,836	2,000	100

Cedole al portatore.

N. delle cartelle	Rendita
61,472	50
90,651	100
117,174	200
126,116	50
141,022	10
147,091	10
150,909	10
164,038	10
286,325	100
295,752	500
311,848	10
557,224	100
562,778	100
607,959	50
639,982	500
640,890	500
741,010	10
770,320	200
770,324	200
948,475	50
1,032,816	100
1,044,517	10
1,077,349	50
1,214,665	10
1,214,666	10
1,260,725	50
1,271,313	500
1,271,314	500
1,271,313	500
1,343,269	5

Obbligazioni della Compagnia del Cavo Cavour.

Numero 280.
Dal N. 11,117 al N. 11,131 della rendita di . . . . L. 450
Dal N. 11,140 al N. 11,354 della rendita di . . . . » 6,450
L. 6,900

Cartelle del Credito Fondiario delle Opere Pie di San Paolo di Torino.

Numero 20.
Dal N. 1,339 al N. 1,358 della rendita di . . . . L. 500

786 L'AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE MAGGIORE SUDDETTO.

REALE COMPAGNIA ITALIANA
DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA DELL'UOMO

in Milano, via Giardino, n. 42

AVVISO AGLI AZIONISTI.

Il Consiglio di Amministrazione della Reale Compagnia Italiana di Assicurazioni Generali sulla vita dell'uomo, in Milano, invita i signori azionisti all'assemblea generale che si terrà domenica 25 aprile corrente anno, alle ore 12 meridiane, alla sede sociale, n. 42, via Giardino, in Milano.

Si tratterà e delibererà intorno ai seguenti oggetti:

1. Lettura del processo verbale dell'ultima assemblea.
2. Rapporto della Direzione sulle operazioni della Compagnia a tutto lo scorso anno 1868.
3. Rapporto dei commissari verificatori relativo ai conti del detto periodo.
4. Nomina di tre amministratori in sostituzione dei cessanti da estrarsi a sorte.
5. Deliberazione sui rapporti, sul bilancio e sul dividendo.
6. Nomina di tre commissari verificatori dei conti relativi all'esercizio corrente.

Quelli azionisti che volessero farsi rappresentare alla detta assemblea, lo potranno a mezzo di altro azionista a tenore dell'articolo 43 dello statuto sociale, presentando apposita procura od anche con relativa dichiarazione in calce alla circolare di convocazione.

Milano, 31 marzo 1868.

Pel Consiglio di Amministrazione
842 *La Presidenza*: F. RESTELLI.

(2ª *pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA
DIREZIONE GENERALE

AVVISO

Per deliberazione del Consiglio Superiore della Banca nella tornata del 17 corrente, l'assemblea generale degli azionisti, che a mente dell'art. 3 del regio decreto 20 gennaio 1867, n. 3532, deve radunarsi in Milano nel mese di aprile, avrà luogo il giorno 22 di detto mese.

Detta assemblea si riunirà a mezzogiorno nel palazzo della Banca, situato in Corsia del Giardino in Milano, onde, a termini dell'articolo 51 degli statuti, procedere alla rinnovazione parziale del Consiglio di Reggenza di quella sede.

Gli azionisti aventi diritto d'intervenire a tale assemblea vengono invitati con lettera circolare.

Firenze, 22 marzo 1869. 737

FIRENZE — Tipografia EREDI BOTTA